www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 2 gennaio 2011 • Numero 1 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

pagina 2

«Amministrative»: il cardinale scrive ai parroci

a pagina 6

L'arcivescovo al «Te Deum»

a pagina 8

Epifania, il corteo dei Magi

la buona notizia

Per fare tutto ci vuole un Altro

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv1,1). C'è bisogno di una bussola per orientarsi. C'è bisogno di un senso per procedere nella vita dando significato ad ogni esperienza, lieta o triste che sia. C'è bisogno di un orizzonte per camminare, di una meta per avere il coraggio di procedere. C'è bisogno di un Altro per capire chi siamo. Un Altro che ci dica il prodigio della nostra esistenza. Che ci insegni l'Amore che ci ha generato, la dignità in cui siamo innestati, l'eterno che compie il nostro desiderio di felicità e di pienezza, ben più grande delle fugaci gioie che sappiamo assaporare. C'è bisogno del Mistero per comprendere l'inconsistente sequenza dei nostri piccoli fatti quotidiani. C'è bisogno di vita, di luce, di pienezza per affrontare e accogliere le nostre fatiche, i nostri limiti. C'è bisogno di bellezza per affrontare ciò che non lo è nelle nostre giornate. C'è bisogno di fermarsi e tornare al principio per capire chi e perché siamo. E in principio era il Verbo, per mezzo del quale tutto è stato fatto di ciò che esiste. Anche noi. Noi siamo perché Lui ha pronunciato il nostro nome. Anche se pensiamo di averlo ricevuto dai nostri genitori. Anche se pensiamo di essere signori e padroni della nostra vita o, peggio, di quella di altri uomini. Il Verbo si è fatto carne, è diventato uno di noi. Da quel giorno, per ogni uomo è aperta la strada per vivere già e nel non ancora, per prendere sul serio ogni evento, impegno, progetto, sapendo che ci deve essere la Sua Parola perché trovi compimento. Da allora e per sempre grazia e verità sono alla nostra portata. Che di noi si possa dire che venne tra i Suoi e i Suoi lo hanno accolto.

Teresa Mazzoni

editoriale. *Caffarra, con Maria Madre di Dio*

Ecco il vero Capodanno

Piero della Francesca «La Madonna del parto»

DI CARLO CAFFARRA *

La Santa Chiesa celebra nel giorno di Capodanno, la divina maternità di Maria. Ella è da ritenersi in senso vero e proprio, non figurato o metaforico, madre di Dio, avendo concepito e generato nella nostra natura umana la divina persona del Verbo.

Le parole di san Paolo ascoltate nella seconda lettura non lasciano dubbi al riguardo. È una significativa coincidenza quella odierna. La maternità divina di Maria è il vero inizio dell'anno nuovo: è l'inizio del tempo della salvezza. Per la divina maternità di Maria, lo scorrere degli anni - diciamo: il tempo - ha cessato di essere un viaggio cui l'uomo è condannato, avente come traguardo la morte, ma è diventato il pellegrinaggio verso la nostra dimora definitiva in Dio. Nello scorrere del tempo l'uomo comprende di essere in se stesso mortale e debole, «mentre Dio è talmente immortale e potente che dà l'immortalità al mortale e l'eternità al temporale» [s. Ireneo, Contro le eresie III, 20,2]. Ma non possiamo ignorare - le narrazioni evangeliche ci impediscono di farlo - che la maternità di Maria è stata fin dall'inizio una maternità disprezzata: «non c'era posto per loro nell'albergo» [Lc 2,7]. È stata una maternità a rischio: «Erode sta cercando il bambino per ucciderlo» [Mt 2,13]. Maternità benedetta, quella di Maria: «i pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto». Maternità combattuta, quella di Maria: «il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato» [Ap 12,4]. Perché, ci chiediamo, la maternità di Maria è stata un «segno di contraddizione»? Perché introduceva nel mondo Colui che avrebbe cacciato fuori il principe di questo mondo; che avrebbe abbattuto gli idoli davanti ai quali l'uomo abdicava alla sua reale dignità. Alla fine, nella divina maternità di Maria è in questione la verità di Dio circa l'uomo, e la reintegrazione dell'uomo medesimo nella sua dignità. «Non sei più schiavo», ci ha detto l'Apostolo, «ma figlio».

Nel primo giorno del Nuovo Anno la Chiesa ci colloca nella luce della maternità di Maria, e ci dice dunque verità grandi circa la persona umana, perché ne facciamo il fondamento della nostra vita. Di quelle verità vediamo oggi un'applicazione fondamentale. Per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, il Santo Padre ci invita a riflettere sulla «libertà religiosa via alla pace». Leggendo e meditando il suo Messaggio, come vi invito a fare, non possiamo non pensare subito al fatto che la divina maternità di Maria fu insidiata soprattutto dal potere politico, da Erode. La libertà religiosa disegna precisamente lo spazio inviolabile da parte di chiunque compreso il potere politico; è essa che ultimamente difende l'uomo. «Nella libertà religiosa, infatti, trova espressione la specificità della persona umana, che per essa può ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta» [Messaggio 1, cpv 4°].

Ad alcuni può sembrare strano che ci attardiamo a riflettere sulla necessità della difesa della libertà religiosa nel nostro Occidente. Non è esso, come categoria culturale, nato come una grande promessa di libertà? Non è, la libertà religiosa, difesa e garantita anche dalla nostra Costituzione repubblicana? Cari fratelli e sorelle, ci sono due modi fondamentali di violare la libertà religiosa. Il primo è la persecuzione violenta che giunge fino all'uccisione della persona a causa della sua fede cristiana. Questa violazione della libertà religiosa non è affatto scomparsa, ma al contrario. «Infatti, risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale» [Messaggio 1, cpv 3°].

Il secondo modo di violare la libertà religiosa è sempre più pervasivo e presente nel nostro Occidente. Esso consiste nell'esclusione della religione - più concretamente: della fede cristiana - dalla vita civile pubblica. «Sei libero di professare la tua fede cristiana, ma nella tua vita privata: quando entri nella sfera pubblica, la devi lasciare fuori»: è questa la formula in cui si esprimono la progressiva discriminazione dei credenti, la negazione del diritto di cittadinanza alla pubblica professione della fede, le varie limitazioni al ruolo pubblico dei credenti nella vita civile e politica. Perché questa limitazione è una violazione alla libertà religiosa? La risposta data dal Santo Padre è semplice e profonda. «La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera persona, la si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta. Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione» [Messaggio 6, cpv 1°].

Cari fratelli e sorelle, la nostra città nell'anno che oggi inizia sarà chiamata ad un grande atto istituzionale: eleggere chi dovrà amministrarla. «Il Signore la benedica e la protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di essa e le sia propizio. Il Signore rivolga su di essa il suo volto», e ci conceda giorni di pace. Così sia.

*** Arcivescovo di Bologna**

Pilastro, Messa del cardinale per i carabinieri uccisi

Il 4 gennaio 1991, intorno alle 22, nel quartiere Pilastro, un'auto dei Carabinieri con a bordo tre giovani militari (Andrea Moneta, Mauro Mitilini, Otello Stefanini) venne investita dal fuoco esploso dalla cosiddetta «Banda della Uno Bianca». I tre carabinieri rimasero uccisi. A vent'anni da quel tragico evento, martedì 4, alle ore 11, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà una Messa in suffragio nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro.

L'eccidio del Pilastro

L'EDITORIALE

75° GENETLIACO DEL VESCOVO ERNESTO VECCHI AD MULTOS ANNOS

Martedì prossimo 4 gennaio il nostro Vescovo ausiliare e Vicario generale, monsignor Ernesto Vecchi, compirà i 75 anni di età anagrafica. Di questi, oltre 50 egli li ha vissuti in un intreccio indissolubile con la Chiesa bolognese, con la quale ha gioito quando c'era da gioire, ha pianto quando c'era da piangere; per la quale soprattutto ha lavorato sodo, come in una vigna, chiamatovi dal Padrone che, ad un'ora non avanzata del mattino, lo trasse dal lavoro operaio di fabbrica alla Montecatini. Perciò questa sua Chiesa bolognese gli si stringe oggi attorno con la preghiera, nell'affetto, nella gratitudine per un servizio ecclesiale adempiuto senza risparmio di fatica, con coraggio e sempre - ancora a 75 anni! - con l'entusiasmo tutto giovanile di chi affronta il primo giorno di un nuovo lavoro.

segue a pagina 2

Caterina da Bologna secondo Benedetto XVI

Mercoledì scorso Benedetto XVI ha dedicato la sua catechesi a santa Caterina da Bologna.

Una Santa lontana nel tempo ma vicinissima all'uomo moderno per le vicissitudini spirituali che si trovò ad affrontare. Benedetto XVI ha parlato così mercoledì scorso di Caterina de' Vigri, l'amata «Santa» dei bolognesi custodita nel monastero di via Tagliapietre, cui ha dedicato l'udienza generale. Di fronte agli 8 mila pellegrini convenuti nell'Aula Paolo VI, ha spiegato il cuore del suo messaggio: «un forte invito a lasciarsi guidare sempre da Dio, a compiere quotidianamente la sua volontà anche se spesso non corrisponde ai nostri progetti, a confidare nella sua Provvidenza che mai ci lascia soli». Una meta difficile a causa delle tentazioni e degli scoraggiamenti, ma possibile; come testimonia Caterina con la sua vita, percorsa in tutto dalle medesime difficoltà che attraversano l'esperienza umana soprattutto nei nostri tempi. La Santa, ha detto il Papa, «come noi soffre le tentazioni dell'incredulità, della sensualità, di un combattimento difficile, spirituale. Si sente abbandonata da Dio, si trova nel buio della fede». Come quando, giovanissima, venne assalita da una crisi che la portò «alle soglie della disperazione», fino a dubitare dell'Eucaristia. «Ma in tutte queste situazioni - evidenzia il Papa - tiene sempre la mano del Signore, non lo lascia, non lo abbandona. Così dice anche a noi: coraggio anche nella notte della fede, anche in tanti dubbi che ci possono essere, cammina con la tua mano nella sua mano, credi nella bontà di Dio; così è andare nella via giusta».

Benedetto XVI

Caterina de' Vigri

Il Santo Padre ha quindi raccontato i passaggi della vita di Caterina, soffermandosi in particolare su una delle qualità che più spiccatamente in essa risaltarono: l'umiltà. Donna di enorme fede, di rara cultura e di ammirevole grazia, non disdegnò in monastero i servizi più umili di lavandaia, cucitrice, fornaia ed addetta alla cura degli animali, svolgendoli sempre «con amore e con pronta obbedienza, offrendo alle consorelle una testimonianza luminosa». Dimostrò, in sintesi, di essere «una persona che non vuole essere qualcuno o qualcosa; non vuole apparire; non vuole governare. Vuole servire, fare la volontà di Dio, essere al servizio degli altri. E proprio per questo era credibile nell'autorità: perché si poteva vedere che per lei era esattamente servire gli altri». Come quando venne chiamata dai superiori a divenire abbadessa a Bologna: incarico che accettò con sacrificio e in spirito di obbedienza, preparandosi «con digiuni, discipline e penitenze», e vivendolo con grande responsabilità, cercando di essere «la prima nella preghiera e nel servizio» e vivendo «in profonda umiltà e povertà». Di Caterina il Papa ha anche ricordato la visione del giudizio finale, che la spinse a «intensificare preghiere e penitenze per la salvezza dei peccatori», e le continue lotte col demonio, cui rispose con un sempre più totale affidamento al Signore e alla Vergine Maria. (M.C.)

Le «sette armi spirituali» della santa

Di particolare bellezza le sette «armi spirituali» elaborate da Caterina de' Vigri per combattere Satana e giungere alla santità. Così le racconta Benedetto XVI: «1. avere cura e sollecitudine nell'operare sempre il bene; 2. credere che da soli non potremo mai fare qualcosa di veramente buono; 3. confidare in Dio e, per amore suo, non temere mai la battaglia contro il male, sia nel mondo, sia in noi stessi; 4. meditare spesso gli eventi e le parole della vita di Gesù, soprattutto la sua passione e morte; 5. ricordarsi che dobbiamo morire; 6. avere fissa nella mente la memoria dei beni del Paradiso; 7. avere familiarità con la Santa Scrittura, portandola sempre nel cuore perché orienti tutti i pensieri e tutte le azioni».

La gratitudine delle Clarisse di Bologna

Nella mattina di mercoledì 29 dicembre una telefonata dopo le 10,30 ci avvisava che il Papa nell'udienza del mercoledì stava parlando di santa Caterina da Bologna. Diversi hanno telefonato per comunicarci questa notizia, che a noi sorelle e figlie della Santa ha dato tanta gioia. Come il S. Padre dice è una Santa poco conosciuta a differenza di S. Caterina da Siena, ma questa sua catechesi sicuramente ha rilanciato nella Chiesa la vita e la profonda spiritualità della nostra Santa di Bologna. Papa Benedetto ne ha ripercorsa la vita: nata a Bologna nel 1413, educata alla Corte di Ferrara dove ha ricevuto un'ampia educazione umanistica. Inizia la vita religiosa a Ferrara, approda dopo alcuni anni alla regola di santa Chiara. E'chiamata a fondare il monastero del Corpus Domini di Bologna nel 1456 dove vive gli ultimi anni della sua vita. Il Papa fa una sintesi della sua spiritualità definendola «donna di vasta cultura, ma molto umile; dedita alla preghiera ma sempre pronta a servire; generosa nel sacrificio, ma colma di gioia nell'accogliere con Cristo la Croce. E' credibile nell' autorità perché per lei l'autorità era servire gli altri». Partendo dalle «Sette armi spirituali» traccia il percorso di fede della Santa facendola sentire moderna. Siamo felici che il Papa si sia fermato a meditare l'esperienza mistica di santa Caterina proponendola come modello di vita cristiana. Speriamo che sia l'occasione per tutti, in particolare per la Chiesa di Bologna di ritornare ai piedi della Santa per imparare da lei che si definiva «minima cagnola latrante sotto la mensa dell'Immacolato Agnello Cristo Gesù», a percorrere la via dell'innamorata croce, imitandola nella sua generosa, lieta e umile sequela di Cristo. Ci affidiamo insieme, alla sua intercessione con la fiducia che dal cielo ci aiuta «nella notte della fede, anche in tanti dubbi che possono esserci a non lasciare la mano del Signore e a credere nella Sua Bontà».

Sorelle Clarisse Bologna

EVIDENZA

Campagna elettorale 2011 «I sacerdoti ne stiano fuori»

«Amministrative». *Indicazioni obbligatorie del cardinale al clero*

In vista della prossima campagna elettorale per le elezioni amministrative della città capoluogo, il cardinale Caffarra ha inviato una lettera ai parroci, rettori di chiese e superiori religiosi dell'Arcidiocesi di Bologna.

Carissimo, nell'anno che inizia domani, la nostra città di Bologna dovrà eleggere il nuovo Sindaco. Data l'importanza della cosa e l'avvicinarsi della campagna elettorale vera e propria, ho ritenuto mio grave dovere offrirvi alcuni obbligatori orientamenti. Essi non sono solo motivati da precise distinzioni costituzionalmente tracciate. Ma ancor più dal fatto che «alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cf Mt 22,21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa o, come dice il Concilio Vaticano II, l'autonomia delle realtà temporali» [Benedetto XVI, Lett. Enc. Deus caritas est, 28 a)]. Sono sicuro che nessuno di voi disobbedirà a queste disposizioni.

Il cardinale Caffarra

1. Noi sacerdoti dobbiamo rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, astenendoci assolutamente dall'appoggiare qualsiasi partito o schieramento politico o candidato sindaco. Questa esigenza è fondata sulla natura stessa del nostro ministero. «Infatti, pur essendo queste cose buone in se stesse, tuttavia sono aliene dallo stato clericale, in quanto possono costituire un grave pericolo di rottura della comunione ecclesiale» [Congregazione per il Clero, Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri 33, cpv. 1°; EV 14/798]. È dunque inammissibile che un sacerdote sostenga pubblicamente una parte politica o un candidato sindaco, e tanto più che organizzi o partecipi a manifestazioni di sostegno.
2. È pertanto proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia o di altri enti ecclesiastici a rappresentanti di qualsiasi partito o raggruppamento politico, anche per incontri/dibattiti in cui siano parimenti rappresentate tutte le parti politiche.
3. È ugualmente proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia o di altri enti ecclesiastici a persone aventi incarichi istituzionali di qualunque grado e genere, che ne facessero richiesta per sostenere la campagna elettorale di una precisa parte politica o di un candidato sindaco.
4. Sarà sua cura vigilare affinché all'interno dei locali annessi delle parrocchie e/o dell'ente ecclesiastico non si facciano volantinaggio, affissione di manifesti o comunque altre forme di propaganda elettorale, né si utilizzino a questo scopo mezzi di comunicazione quali bollettini parrocchiali e simili.
5. È un diritto dei fedeli essere illuminati dai propri pastori quando devono prendere decisioni importanti, e quindi corrispettivamente dovere dei sacerdoti di illuminarli. Se un fedele chiedesse al sacerdote come orientarsi nella situazione attuale, teniamo presente quanto segue.
Ogni elettore è chiamato ad elaborare un giudizio prudenziale che, per definizione, non è mai dotato di certezza incontrovertibile. Ma un giudizio è prudente quando è elaborato alla luce sia dei beni umani fondamentali che sono concretamente in questione sia delle circostanze rilevanti in cui siamo chiamati ad agire. Ciò premesso in linea generale, ogni elettore che voglia prendere una decisione prudente, deve discernere nell'attuale situazione della nostra città di Bologna quali beni umani fondamentali dovranno essere tutelati e promossi dalla futura amministrazione, e giudicare quale parte politica - per i programmi che dichiara e per il candidato che propone come Sindaco - dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione. L'aiuto che noi sacerdoti dobbiamo dare, consiste nell'illuminare il fedele perché individui quei beni umani fondamentali. Il Magistero della Chiesa è di imprescindibile riferimento in questo sostegno al discernimento del fedele. Ma il sacerdote deve astenersi completamente dall'indicare quale parte politica e quale candidato Sindaco a suo giudizio dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei beni umani in questione. Questo sarebbe in realtà un'indicazione per chi votare. Carissimo, ho ritenuto mio dovere scriverle quanto sopra, e sono sicuro che non verrà meno quell'unità nella quale e dalla quale ciascuno è edificato nel Signore.
Con profondo affetto e stima.

Carlo cardinale Caffarra
Bologna, 31 dicembre 2010

«Noi preti», ricorda l'arcivescovo, «dobbiamo astenerci assolutamente dall'appoggiare qualsiasi partito o schieramento politico o candidato sindaco. Sono sicuro che nessuno disobbedirà a questi disposizioni»

Un «badilante» curioso, obbediente ed entusiasta

segue da pagina 1

Non è difficile riconoscere i tratti distintivi del servizio sacerdotale di Monsignor Vecchi, tanto essi emergono dalla schietta immediata trasparenza della persona, talvolta anche nella sua irruenza (che tuttavia non è mai poi sottratta all'esercizio pacato e silenzioso di una più interiore riflessione). Eccone alcuni.
***L'ecclesialità**. Il senso forte e l'orgoglio dell'appartenenza ecclesiale, come garanzia certa di salvezza per i giorni della nostra vicenda umana e poi per quelli della nostra eternità, sbocciò forse in lui bambino quando don Francesco Mezzacasa, suo primo parroco a San Matteo della Decima, in quella povera terra così ricca di miseria e di timor di Dio quale era allora quella di Santa Clelia Barbieri, gli indossò per la prima volta la veste da chierichetto; crebbe sotto l'esempio e il coraggio indomito del suo secondo parroco don Ivaldo Cassoli, nei giorni più tragici e bui della guerra e della guerra di liberazione; si alimentò della dottrina solida e persuasiva di monsignor Filippo De Maria nel tempo della formazione in Seminario; si corroborò nell'esercizio del ministero sacerdotale prima a contatto diretto col cardinale Lercaro, quale suo segretario, poi alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, in un ambiente in cui la testimonianza dell' essere cristiani non era argomento di discussioni da salotto; e infine nelle varie responsabilità di Curia, chiamatovi dal cardinal Biffi, e confermatovi dal cardinal Caffarra, che hanno specialmente rivelato il suo zelo pastorale e le sue capacità realizzatrici di molteplici iniziative. Per tutte, si pensi al Congresso eucaristico nazionale del 1997.*

Monsignor Vecchi

***La bolognesità**. È difficile trovare una concarnalità con la propria terra così intensamente vissuta come quella di Monsignor Vecchi. Non solo, in lui, l'essere Chiesa non può non essere Chiesa locale, ma soprattutto non può non assumere quei tratti di specifica umanità costruitasi nei secoli e che la connotano: un tratto umano che sa essere indulgente verso le piccole nostre miserie perché conosce la misericordia del Signore; che ammira la grandezza dei padri perché fondamento della nostra identità e della nostra speranza (a proposito, a chi se non a Monsignor Vecchi si deve il recente rifiorire della festa del Santo Patrono san Petronio?); che non teme di comunicare la più alta delle parole, quella del Signore, anche con il linguaggio non paludato, forse anzi un po' sgangherato ma colorito immediato corposo ed efficace, del dialetto bolognese.*
***La curiosità intellettuale per il Vangelo**; che è poi il coraggio di accettare le nuove sfide del nostro tempo post-moderno, cercando di capire le questioni che esse pongono all'evangelizzazione. È questa curiosità, per esempio, che lo ha portato ad affrontare in un suo recente saggio il procelloso mare della comunicazione, fino ad accompagnare la «barca di Pietro» dai vecchi approdi dell'«analogico» all'esplorazione dei nuovi orizzonti del «digitale». Questo (e tanto altro ancora) è monsignor Vecchi, Vescovo nella Chiesa di Dio (ma lui ama dirsi «badilante» nella Chiesa di Bologna).*
Il 4 gennaio, come prescritto dal Codice di Diritto canonico, monsignor Vecchi rimetterà a Pietro il mandato un giorno ricevuto, perché Pietro ne possa fare ciò che deciderà opportuno. Noi siamo certi che in ogni caso a monsignor Vecchi non verranno meno né la volontà obbediente né l'entusiasmo dell'appartenenza alla sua Chiesa e alla sua terra bolognese né l'ansia apostolica di servirle. Ad multos annos!

Matrimonio, al via il corso «lungo»

Riparte la preziosa iniziativa dell'Ufficio famiglia

Al via la terza edizione dell'itinerario diocesano in preparazione al matrimonio cristiano «Io accolgo te», promosso dall'Ufficio pastorale della Famiglia. Primo appuntamento domenica 16 alle 16, nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Dal Monte 14). La proposta, strutturata sul nuovo sussidio realizzato dalla Commissione regionale, si differenzia dai corsi offerti in parrocchie e vicariati per il numero degli incontri: 16 anziché 8. Un'opzione prevista dallo stesso sussidio per favorire un maggiore approfondimento delle tematiche e, al momento, attuata solo a livello diocesano. «Lo scopo è duplice - spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita - Da una parte permettere, a chi lo desidera, di fare un percorso di fede più specifico. Dall'altra creare un potenziale bacino di futuri operatori di pastorale familiare». Per quanto riguarda il corso in partenza, si procederà secondo la modalità consolidata: incontri serali il martedì, da gennaio a maggio, dalle 20.45 alle 22.30 nella parrocchia San Giovanni Bosco. Con alcune novità. Alla tradizionale giornata di ritiro si aggiungerà un altro pomeriggio «full immersion» all'inizio dell'itinerario, mentre alle coppie educatrici ne saranno affiancate due formate nella prima edizione del corso. «Il fatto di trascorrere insieme non solo le serate ma anche qualche giornata - spiega il domenicano padre Roberto Viglino, tra i referenti del progetto - favorisce la familiarità tra i partecipanti e l'immedesimazione nella formazione. Rappresenta dunque una possibilità significativa, peraltro sempre molto apprezzata dalle coppie».
Buona la risposta nelle prime due edizioni. Se nel 2009 avevano aderito sedici coppie, nel 2010 gl'iscritti sono stati una dozzina. Ancora dodici il numero di quanti sono già in lista per 2011. «Ci ha sorpreso positivamente non solo l'adesione numerica - prosegue padre Viglino - ma la qualità del coinvolgimento. Le coppie iscritte erano particolarmente interessate ad andare a fondo nel confronto e sono state con grande serietà in tutti i passaggi degli incontri: l'ascolto dei relatori, il dialogo all'interno della coppia e la condivisione per gruppi».
Confermano Giacomo e Barbara Placucci, iscritti all'edizione 2009 e da quest'anno coppia istruttrice: «L'esperienza del "corso a sedici" è stata la possibilità di un reale arricchimento per prepararci a formare la nostra famiglia». «Siamo lieti di metterci a disposizione dei fidanzati - riferiscono i coniugi Mario e Chiara Berna, sposati dal 1983 e anch'essi tra le coppie guida - Io e mio marito abbiamo scoperto che maggiore è la consapevolezza di quello che è il matrimonio e più grande la possibilità di viverlo in tutta la sua intensità. La stessa cosa vale per l'incontro con Dio: metterlo al centro del sacramento significa dare al rapporto coniugale la sua pienezza». Il corso prevede una parte antropologica, una dedicata all'approfondimento della fede, una al sacramento del matrimonio ed una alle implicazioni di questo sul piano etico ed esistenziale. Le iscrizioni sono ancora aperte. Info: tel. 051460385.

Michela Conficconi

Accompagnamento educativo

Debutta il nuovo laboratorio dell'Ufficio catechistico

Vuole fornire a chi si occupa di giovani ed adolescenti gli elementi per costruire una relazione solida ed efficace, il laboratorio «Accompagnamento educativo», promosso per il primo anno dall'Ufficio catechistico diocesano nell'ambito delle iniziative di formazione per catechisti, educatori ed evangelizzatori. A guidarlo il pedagogista e formatore bolognese Stefano Ropa. Sei gli appuntamenti in programma, in Seminario a cadenza settimanale, il mercoledì alle 21 dal 19 gennaio al 23 febbraio. «Continuiamo a puntare sulla figura del catechista - commenta don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - Ciò che permette la trasmissione della fede, infatti, non sono i discorsi ma la testimonianza personale, il contenuto dell'annuncio cristiano vissuto nella concretezza dei fatti della vita. Per questo è fondamentale che il catechista sappia allacciare relazioni significative, capaci di accompagnare realmente il giovane negli "snodi" del suo percorso di crescita». «L'obiettivo è fornire alcuni strumenti fondamentali della relazione, per capirne le dinamiche e saperle gestire - spiega Ropa - Chi sta con un gruppo di ragazzi non può non avere coscienza di alcuni passaggi psicologici obbligati». E sintetizza: «Nella costruzione di un rapporto c'è un primo momento che potremmo definire di contatto, dove l'adolescente capisce di che "pasta" è fatto l'adulto. Segue la fase dell'impegno: se l'adolescente ha incontrato nell'educatore una figura significativa, nasce la fiducia. Infine, non meno importante, si colloca la capacità del congedo: l'educatore ha svolto bene il suo ruolo se ad un certo momento il giovane non ha più bisogno di lui». «Nella fase dell'approccio è fondamentale costruire un aggancio affettivo, attraverso un'attenzione vera alla persona - prosegue il pedagogista - Ciò che il giovane deve percepire è il desiderio dell'adulto di proporre un bene grande che, egli per primo, sperimenta nella propria vita». Un messaggio su cui non si «bara», dice ancora Ropa, in quanto «gli adolescenti capiscono subito se è sincera la posizione di chi sta loro di fronte». E che si costruisce in tanti modi. «Anzitutto - dice il relatore - accogliendo il ragazzo così com'è, limiti compresi. Che non significa avvallarne gli errori, ma correggerli e non lasciare che questi definiscano la relazione. Altrettanto fondamentale è la vicinanza sul piano dell'esperienza. Gli adolescenti hanno bisogno di adulti che "vivano con loro", aiutandoli a stare in modo vero di fronte alle vicende della loro quotidianità». Il laboratorio sarà impostato sulla metafora del viaggio: un invito agli adulti a partire insieme ai giovani ponendo nel proprio zaino alcuni elementi di cui fare tesoro. Tra i tanti: le modalità di comunicazione, l'autostima; la gestione dei conflitti; la distinzione tra relazione di animazione, educativa e di aiuto. «La costruzione di un rapporto educativa è paragonabile al lavoro di un artigiano - conclude Ropa - Sta negli strumenti che si possiedono e nell'abilità con cui li si sa usare. Per questo dedicheremo spazio anche alla "pratica". Partendo da storie precise proveremo ad individuare insieme i percorsi possibili». **(M.C.)**

prosit. *Leggere la Bibbia fa bene anche ai refusi*

Per richieste, domande e interventi scrivere all'indirizzo mail liturgia@bologna.chiesacattolica.it

Lunedì scorso ritornando in ufficio il collega della stanza di fronte, sapendo che vado normalmente a Messa, mi ha detto che sabato pomeriggio era andato anche lui a Messa perché c'era il matrimonio di una cugina e mi chiedeva perché nella lettura che aveva ascoltato si diceva: «Anania a udire queste parole sparì» e dove era andato. Francamente non ho saputo dargli la risposta, perché ormai erano passate quasi 24 ore da quando ero andato a Messa e poi tante volte faccio poca attenzione. Al mio collega ha detto che mi sarei informato. Dopo cena a casa ho cercato la Bibbia, che era stata lasciata in occasione della benedizione pasquale con l'invito a leggerla, ma pochissimo ho ascoltato l'invito del parroco. Con l'aiuto del figlio più grande, che serve Messa, ho trovato l'episodio narrato e ho visto che c'è scritto: «spirò» e non «sparì». Il giorno dopo ho dato la spiegazione al collega e ho cercato di scusare l'errore dicendo che può capitare a tutti di sbagliare. La domanda rivoltami in ufficio è diventata occasione per chiedermi se sia proprio necessaria la lettura della Parola di Dio nella Messa e nelle altre celebrazioni. Riprendendo in mano il libretto della Costituzione sulla liturgia al n. 24 vi leggo che la Bibbia nella celebrazione liturgica ha una grande importanza perché con le varie letture aiuta a comprendere l'amore di Dio per tutti e ciascuno; dona significato alle varie preghiere e gesti della liturgia stessa; offre le parole più adatte per parlare con Dio stesso. Al di là delle sviste che a tutti possono capitare è molto importante che coloro che vanno a leggere nelle celebrazioni cerchino di prepararsi bene, sia spiritualmente sia tecnicamente, perché è Dio stesso che si serve di loro per parlare a noi oggi. Ma è importante che anch'io e ogni cristiano durante la settimana proviamo a trovare un po' di tempo per leggere in casa e pregare con l'aiuto almeno del brano del Vangelo della domenica seguente. Forse sarà più facile stare più attenti e ascoltare quanto il Signore vuol dire a ciascuno. Spero proprio di riuscire ad essere fedele a questo mio impegno.

Sabato incontro formativo dell'Ufficio liturgico

Sabato 8 dalle 9.30 alle 12.30 nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si terrà il secondo degli Incontri di formazione liturgica promossi dall'Ufficio liturgico diocesano in occasione dell'entrata in vigore dei Lezionari liturgici con la nuova traduzione della Bibbia. Gli incontri sono rivolti a tutti coloro che sono più direttamente coinvolti nella preparazione e nell'animazione della Liturgia, in particolare i Ministri istituiti e i responsabili dei Gruppi liturgici e dei ministranti nelle parrocchie. Sabato 8 verrà presentato il Tempo Ordinario; interverranno don Andrea Caniato, Mariella Spada e don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

Case della Carità, il cardinale a Corticella e Borgo Panigale

Nella prossima settimana il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa in due delle tre Case della Carità della diocesi: dopo essere stato venerdì 17 dicembre in quella di Poggio di San Giovanni in Persiceto, ora presiederà l'Eucaristia martedì 4 alle 18.30 in quella di Corticella e mercoledì 5 alla stessa ora in quella di Borgo Panigale. Si completerà così la visita che l'Arcivescovo compie tradizionalmente nel periodo natalizio nelle tre Case. «Per noi il cardinale è come un padre, che viene a trovare in questo periodo di festa i suoi figli più piccoli e perciò più amati – afferma suor Rita, responsabile della Casa di Corticella –. Con lui ci sentiamo davvero "in famiglia", e per questo anche dopo la Messa faremo un momento di festa con gli ospiti e coi volontari che ci aiutano, e sono tanti: oltre un centinaio, provenienti dalla parrocchia, ma anche da molto più lontano». Per la Casa di Borgo Panigale la visita dell'Arcivescovo cadrà come sempre nel giorno dell'anniversario della propria apertura: quest'anno, il 37°. «È sempre un momento di gioia e soprattutto di ringraziamento – sottolinea la responsabile suor Pamela –. Ringraziamo il Signore, assieme e attraverso l'Arcivescovo, per questa Casa, per i tanti volontari, del vicariato e non, che ci aiutano, per la Provvidenza che non ci ha mai abbandonato. E per esprimere la nostra gioia avremo, dopo la Messa, un momento di condivisione».

«Educarci all'accoglienza in tempo di crisi» Un corso di formazione della Caritas diocesana

Inizia il 3° Corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative promosso dalla Caritas diocesana sul tema «Educarci all'accoglienza in tempo di crisi». Lunedì 10 dalle 17.30 alle 19.30 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4) primo incontro. Saluto di monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e presentazione del Corso a cura di Maura Fabbri e Paola Vitiello. Quindi don Marco Settembrini, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna tratterà il tema «La vedova di Zarepta (1° Re 17,8-24)».

Nel periodo natalizio torna la Giornata per gli edifici di culto. Alcuni sono in via di completamento: l'esperienza di S. Martino di Bertalia e dei Ss. Monica e Agostino

Nuove chiese al via

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà probabilmente consegnata finita alla comunità parrocchiale nel prossimo aprile, e vi si potrà finalmente celebrare. Stiamo parlando della nuova chiesa della parrocchia di S. Martino di Bertalia, in costruzione da poco più di un anno «ma desiderata da oltre quarant'anni» ricorda don Santo Longo, il parroco che da pochi mesi guida la comunità, essendo succeduto a don Giuliano Gaddoni. «È stato don Giuliano a portare avanti con grande determinazione questo progetto - sottolinea don Santo - che già il suo predecessore don Nino Diolaiti aveva avviato, se non altro come desiderio». La chiesa, che potrà ospitare circa 300 persone sedute, sostituirà l'attuale, del tutto insufficiente per le necessità di una popolazione in continua espansione; accanto ad essa stanno sorgendo, e sono anch'esse a buon punto, le opere parrocchiali, con una sala polivalente, le aule per il catechismo, la canonica e, intorno, una zona verde dove si vorrebbero creare strutture sportive. «Chiesa e opere parrocchiali erano da tempo necessarie - afferma don Longo - Ora che l'obiettivo è stato quasi raggiunto, vorrei che tutti si impegnassero per fare di queste strutture un punto di riferimento per gli adulti e soprattutto per i giovani. Vorrei infatti creare un vero oratorio, a partire dall'esperienza di "Estate ragazzi"; e per svolgere un'adeguata opera educativa, si sa, anche le strutture sono importanti». Sarà invece agibile e quindi utilizzabile nel prossimo giugno la nuova chiesa della parrocchia dei Ss. Monica e Agostino, a Corticella, retta dai Canonici regolari lateranensi. «La parrocchia, istituita nel 1991, non ha mai avuto una vera chiesa - ricorda il parroco padre Alessandro Venturin - anche ora, celebriamo in un sotterraneo che dovrebbe fungere da magazzino. Ma il desiderio di questa vera chiesa c'è sempre stato: in particolare, si è concretizzato, pur con molte traversie, negli ultimi 10 anni, con il parroco mio confratello padre Franco De Marchi. Ora speriamo che l'inaugurazione possa coincidere con le celebrazioni, quest'anno, del 20° anniversario della parrocchia». Accanto alla chiesa stanno sorgendo anche qui le opere parrocchiali, che comprenderanno anche due piccoli campi sportivi. «Il fatto di avere questi nuovi spazi pastorali costituirà per noi un punto di arrivo, ma anche di partenza - conclude don Venturin - Per la comunità potrà e dovrà essere l'inizio di un cammino di vita nuova: soprattutto, nel senso di un maggior spirito comunitario, davvero vissuto».

Dall'alto a sinistra in senso orario lavori a S. Martino di Bertalia, Castenaso, S. Antonio di Savena e Ss. Monica e Agostino

Castenaso procede a tappe S. Antonio di Savena: «Casa tre tende»

È stata già progettata, e potrebbe presto cominciare a sorgere, la nuova chiesa della parrocchia di S. Giovanni Battista di Castenaso, accanto alla quale rimarrà la vecchia, come sussidiale. «In attesa dell'opera definitiva, abbiamo compiuto un primo passo – sottolinea il parroco, monsignor Francesco Finelli –. Abbiamo cioè ristrutturato e messo a norma una grande sala, prima adibita a bocciodromo, che ci è stata restituita e che abbiamo adibito a luogo di culto. Una buona soluzione, che ha anche reso possibile un aumento dell'affluenza dei fedeli: prima infatti le celebrazioni più frequentate si svolgevano in un seminterrato, grande ma basso e disagevole. La capienza attuale è di 600-700 persone, di cui circa 400 sedute; con la nuova chiesa, il numero aumenterà ancora».
Nuova chiesa che, spiega Finelli, «risponde anche a un'importante necessità pastorale: riunire la comunità, che ora finisce per dividersi tra vecchia chiesa e nuovo salone». Il terreno sul quale sorgerà l'edificio sacro, sottolinea ancora il parroco, «ci è stato donato dal Comune, che ha dimostrato di essere consapevole dell'importanza di questa struttura nella vita cittadina». Accanto alla chiesa, sorgeranno la canonica e gli uffici parrocchiali; mentre verranno ristrutturate le opere parrocchiali, create dal precedente parroco monsignor Enrico Testoni.
Riguarderanno invece non la chiesa ma altrettanto necessari spazi pastorali i lavori che la parrocchia di S. Antonio di Savena spera di poter avviare nella prossima primavera. «Il progetto riguarda un complesso denominato "Casa tre tende" – spiega il parroco don Mario Zacchini –. L'elemento centrale sarà una sala polivalente che prenderà il posto dell'attuale. Poi ci saranno altri spazi per l'accoglienza e l'incontro tanto dei bambini del catechismo e dei numerosi gruppi di giovanissimi e giovani che si ritrovano in parrocchia (parrocchiali, di Azione Cattolica, degli Scout) quanto degli altrettanto numerosi anziani che in parrocchia trascorrono i loro pomeriggi. Nell'insieme, il complesso si estenderà su circa 450 metri quadri: assieme ai campi sportivi, già presenti e solo da sistemare, costituirà un'importantissima "base" per l'azione pastorale della comunità». (**C.U.**)

Diaconi permanenti, le candidature Incontrare le famiglie: un convegno

I candidati diaconi

Sabato 8 e domenica 9 i diaconi permanenti della diocesi si raccoglieranno per due importanti momenti. Il primo, in Seminario, li vedrà radunati attorno al cardinale Arcivescovo per una giornata di studio, il secondo li convocherà in cattedrale in occasione delle candidature al diaconato. Sabato 8 dalle 9.30 si terrà infatti un convegno sul tema «L'evangelizzazione e la visita delle famiglie».
In apertura, recita delle Lodi e intervento del cardinale; quindi don Erio Castellucci, docente alla Fter, parlerà de «I nodi dell'evangelizzazione oggi». Poi gruppi di lavoro su «L'incontro con le famiglie» introdotti da don Mario Zacchini e Pietro Cassanelli. Domenica 9, invece, presenteranno la loro candidatura al diaconato permanente Roberto Albanelli, Bruno Bulgarini, Emanuele Camastra, Indo Casadei, Claudio Federici, Tiziano Magni, Giuseppe Mangano, Michele Petracca, Enrico Tomba. Accoliti, sono impegnati in un triennio di studi teologico-pastorali che consente loro di prendere piena consapevolezza del patrimonio di fede custodito dalla Chiesa attraverso l'approfondimento della Sacra Scrittura, dei dogmi, della morale, della spiritualità e della teologia pastorale.
Di età, impiego e condizione di vita vari, esprimono la loro adesione al Vangelo in famiglia, nelle comunità parrocchiali, nelle attività lavorative e assistenziali in cui sono inseriti, nel desiderio di essere testimoni e missionari, ossia veri discepoli del Risorto. Raccolta la testimonianza favorevole delle comunità di provenienza e dei sacerdoti deputati alla loro formazione, l'Arcivescovo domanderà loro pubblicamente di portare a termine la preparazione al ministero ordinato e invocherà su di loro la benedizione di Dio perché «con animo generoso» e «mossi dallo spirito di carità», «lavorino con entusiasmo per la salvezza dei fratelli a gloria del Suo nome» (dal Rito di Ammissione tra i candidati all'ordine sacro).

don Marco Settembrini, responsabile formazione dottrinale dei diaconi permanenti

Domenica 9 in Cattedrale celebrazione col cardinale

Domenica 9 alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne celebrazione eucaristica nel corso della quale accoglierà la candidatura al diaconato permanente di 9 uomini. Sono:
Roberto Albanelli, 44 anni, della parrocchia del Sacro Cuore (originario di S. Pietro Capofiume), sposato, due figlie, impiegato assicurativo, Accolito;
Bruno Bulgarini, 62 anni, della parrocchia di S. Cristoforo, sposato, tre figli, pensionato, Accolito;
Emanuele Camastra, 42 anni, della parrocchia di Maria Regina Mundi, celibe, impiegato, Accolito;
Indo Casadei, 63 anni, della parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova, sposato, due figlie, pensionato, Accolito;
Claudio Federici, 45 anni, della parrocchia di Baricella, celibe, operaio, Accolito;
Tiziano Magni, 52 anni, della parrocchia di Sammartini, sposato, due figli, impiegato, Accolito;
Giuseppe Mangano, 63 anni, della parrocchia di S. Pietro in Casale, vedovo, un figlio, pensionato, Accolito;
Michele Petracca, 31 anni, della parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura, sposato, tre figli, imbianchino, Accolito;
Enrico Tomba, 37 anni, della parrocchia di Montecalvo, sposato, tre figli, agente do commercio, Accolito.

Piccolo Sinodo. *L' «Instrumentum» porta comunione*

La celebrazione del 5 dicembre a Borgonuovo di Sasso Marconi, nel corso della quale il cardinale Caffarra ha consegnato ai membri del Piccolo Sinodo della montagna l'«Instrumentum laboris» per il proseguimento del lavoro, ha costituito un momento molto importante nel cammino del Piccolo Sinodo stesso. Lo testimoniano proprio coloro che a quel momento hanno partecipato: stavolta due laici, rappresentanti dei vicariati rispettivamente di Vergato e di Setta.
«Sono stata molto contenta del lavoro fatto finora nel Piccolo Sinodo - afferma Bernadetta Fornasini, del vicariato di Vergato - Credo si tratti di una grande opportunità, da valorizzare nel migliore dei modi. Noi che viviamo in montagna ci sentiamo spesso isolati e un po' "abbandonati", stavolta invece l'Arcivescovo ci è venuto incontro e indicendo il Sinodo ha dimostrato di avere grande attenzione per noi. Attenzione che dobbiamo ricambiare, per non perdere un'occasione preziosa». «La celebrazione del 5, poi - prosegue - è stata molto importante, perché il Cardinale ha sottolineato come il lavoro che stiamo svolgendo sia una grande opportunità di comunione; e se tale comunione sarà aperta allo Spirito, qualcosa di buono verrà fuori.
Un'indicazione importante, che si unisce a quella che ci ha dato fin dall'inizio: non "piangersi addosso", sottolineando solo ciò che non va, ma proporre "rimedi" per andare avanti».
Gianfranco Collina, del vicariato di Setta, accolito, sottolinea insieme l'importanza della giornata del 5 e dello Strumento di lavoro consegnato dal Cardinale, e le oggettive difficoltà che la Chiesa incontra nella sua azione in montagna. «Qui - spiega - c'è senza dubbio molta religiosità, nel senso di pratica religiosa; ma, credo, non altrettanta fede.

Infatti incontri e momenti di preghiera proposti dai parroci e dai loro più diretti collaboratori, noi ministri istituiti, sono poco frequentati; e, complici anche le condizioni climatiche, da ottobre a marzo sembra che le nostre comunità cadano in una sorta di "letargo". Eppure proposte e stimoli non mancano: che cosa ci manca allora? Ecco, credo che lo Strumento possa essere utilissimo per interrogarci su questo e "metterci in crisi" in modo salutare».

Chiara Unguendoli

Casa Santa Chiara, la bottega dei ragazzi

Rimane aperta anche nel periodo natalizio, dal lunedì al venerdì con orario 9.30-12.30 e 15.30-18.30 la «Bottega dei ragazzi di Casa Santa Chiara».

La Bottega

Situata in via Morgagni 9/d (traversa di via Riva di Reno), la «Bottega» espone e vende articoli realizzati da ragazzi con handicap, sotto la guida di educatori professionali, nei Centri di Casa Santa Chiara (bomboniere, icone, cornici, vasetti decorati, sapone naturale, biglietti augurali, vino imbottigliato dai ragazzi con etichette fatte da loro, ecc.) e da genitori e volontari delle associazioni «Insieme si può» e «Il ponte», sempre legate a Casa Santa Chiara (asciugamani, lenzuola, tovaglie, grembiuli, centrini e pizzi originali). Informazioni al telefono 328.0562327.

San Luca per la vita

Al Santuario della Beata Vergine di S. Luca si terranno diverse iniziative in preparazione alla Giornata della Vita (prima domenica di febbraio). «Affidiamo alla Madonna - dice il rettore monsignor Arturo Testi - tutte le iniziative per la vita». Giovedì 13 gennaio alle 20.30 esposizione del Santissimo Sacramento e recita del Rosario (intero) con lettura del Messaggio dei Vescovi per la Giornata e alcune testimonianze; conclusione con la Benedizione eucaristica. Domenica 16 gennaio durante la Messa delle 10.30 testimonianza della famiglia di Roberto Basi, di Padulle di Sala bolognese e appartenente alla Comunità Papa Giovanni XXIII: parlerà di accoglienza e trasmissione della fede ai figli, dono del Dono. Domenica 23 gennaio sempre alla Messa delle 10.30 testimonianza di una Missionaria della Carità (suora di Madre Teresa di Calcutta) sul tema «Gesù genera in noi l'amore capace di generare l'amore per ogni persona». Domenica 30 gennaio infine alle 15.30 esposizione del Santissimo Sacramento, Secondi Vespri e Adorazione per la Giornata del Seminario; al termine, Benedizione eucaristica. Durante lo svolgimento delle iniziative le porte e anche i cancelli del Santuario rimarranno aperti.

Cisl: «La crisi economica insidia la vita»

«In modo straordinario il nostro Arcivescovo è partito dal tema della vita per parlare poi di diritti sociali. Questo passaggio è straordinariamente importante, perché la vita delle persone è legata anche a questi elementi; e anche la costruzione di una vita futura. Perché quando due bravi giovani che sposandosi hanno costituito una famiglia vedono tante difficoltà, prima di mettere al mondo un figlio ci pensano. Quindi se non aiutiamo la famiglia anche nella sua costruzione, ha ragione il cardinale: questi elementi di diritti si collegano anche al tema della vita». Così Alessandro Alberani, segretario della Cisl di Bologna, commenta l'omelia dell'Arcivescovo per la festa della Sacra Famiglia, nel passaggio in cui il cardinale ha posto fra «le minacce alla vita, le espressioni della cultura della morte», «le difficoltà economiche; una politica della casa progettata a misura dell'egoismo di singoli; la difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro».
Alberani ha presentato dati e proposte sull'andamento dell'economia bolognese nel 2010, nella conferenza stampa di fine anno. La crisi ha continuato a «colpire duro», come indica l'enorme aumento (+692%) della Cassa integrazione straordinaria e in deroga; o il fatto che dal 2006 al 2010 gli iscritti alle liste di collocamento sono quasi raddoppiati (da 42.000 a 70.000); o ancora, l'aumento del precariato, per cui oggi solo 1 contratto di lavoro su 8 è a tempo indeterminato. Chi patisce di più la crisi sono i giovani: più del 40% degli iscritti ai Centri per l'impiego ha meno di 35 anni; e in un anno è aumentato del 90% il numero dei giovani fra i 25 e i 29 anni iscritti alle liste di mobilità.
Di fronte all'emergenza, rimane essenziale per la Cisl il sostegno al reddito delle famiglie e dei lavoratori dipendenti, anche distinguendo l'Isee per avere servizi fra dipendenti e autonomi; e, per quanto riguarda il welfare, la valorizzazione del privato sociale. (**C.U.**)

Anziani, un corso Ipsser

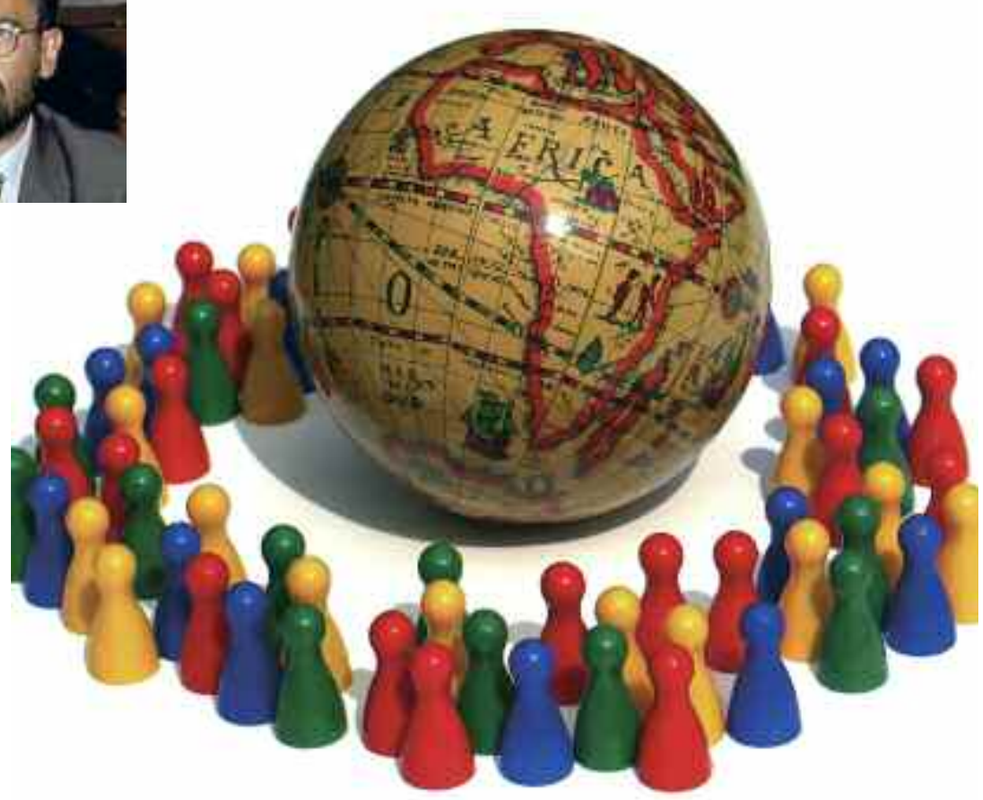
L'Ipsser (Istituto petroniano di studi sociali dell'Emilia Romagna), con il patrocinio dell'Università di Bologna promuove un corso di formazione e aggiornamento sul tema «Anziano vecchio o anziano giovane?» che si svolgerà in quattro giornate, dalle 14 alle 18 nella sede dell'Ipsser (via del Borghetto 3); al termine verrà rilasciato attestato di frequenza.
Questo il programma. Giovedì 13 gennaio: «Giovani anziani o anziani giovani…li. Nuovi profili dell'invecchiamento» (Sebastiano Porcu, ordinario di Sociologia, Università di Macerata); «Solidarietà intergenerazionale, il ruolo di cura ed educativo dei nonni» (Graziella Giovannini, socioloqa); martedì 18 gennaio: «Nuovi sistemi di governance dei servizi socio-sanitari» (Monica Minelli, assistente sociale - direttore Dipartimento attività socio sanitarie Azienda Usl Bologna), «L'anziano fra indipendenza e perdita dell'autonomia: problemi etici e operativi» (Monica Bacci, medico geriatra Ospedale Sant'Orsola - Malpighi); giovedì 27 gennaio: «Concetto di anziano fragile, diagnosi multidisciplinare e interventi di sostegno pubblici e privati (badanti)» (Domenico Cucinotta, Officer International association of gerontology and geriatrics European region, direttore sanitario ospedale Villa Laura Bologna e Silvia Cestarollo, assistente sociale - responsabile del Servizio sociale territoriale Quartiere Borgo Panigale); giovedì 3 febbraio: «La difficile gestione dell'affettività e della perdita del controllo delle pulsioni sessuali nell'anziano: aspetti operativi ed etici» (Francesca Sabbi, medico geriatra Centro polifunzionale per anziani «Card. Giacomo Lercaro», Bologna e Helena Desideri, psicologa - psicoterapeuta).
Informazioni e iscrizioni: Ipsser, tel. e fax 051.227200, e-mail: ipsser@libero.it.

All'inizio dell'«Anno europeo», il sociologo Ivo Colozzi traccia un quadro molto positivo del terzo settore in regione E rilancia la sussidiarietà

Volontari «superstar»

DI MICHELA CONFICCONI

Ivo Colozzi



Con il 2011 s'inaugura l'«Anno europeo del volontariato», proclamato dall'Unione per la sensibilizzazione e la promozione del settore. Una scelta, commenta il sociologo Ivo Colozzi, che testimonia una volta di più quanto centrale sia divenuta negli Stati la gratuità liberamente esercita dai cittadini in risposta ai bisogni della società. «C'è ormai una consapevolezza piena che senza il supporto del volontariato sarebbe impossibile gestire tutta una serie di funzioni sociali che lo Stato non riesce più ad affrontare, in ritirata per una serie di problemi legati alla crisi globale - dice Colozzi - Non solo. Il volontariato è espressione di una nuova cultura della cittadinanza, nella quale il cittadino diventa responsabile dei bisogni che incontra e lo Stato interviene in via sussidiaria».

Che novità può portare questo appuntamento?

Ci saranno iniziative a livello di Unione e Parlamento, con meeting e convegni, per capire meglio le esigenze del Terzo settore e le modalità attraverso le quali l'Europa può sostenerne le funzioni. Chi, tuttavia, potrà incidere veramente saranno gli Stati. Vedremo come l'Italia saprà usare questa opportunità. Potrebbe essere l'occasione per una revisione complessiva della legislazione in materia, ed in particolare della legge 266 del '91, per tanti versi datata. Nella situazione politica attuale non ho però colto segnali in questa direzione, e non credo ci siano proposte allo studio.

Qual è il quadro del volontariato in Emilia Romagna?

Si tratta di una presenza forte e diffusa. La nostra è una delle regioni più significative in questo. Vasto anche il campo dei settori toccati: in prevalenza assistenziale e sanitario ma buono è anche l'impegno nelle emergenze ambientali ed in altri ambiti più di «nicchia», come la tutela dei beni culturali e degli animali. A livello numerico la situazione è stabile, e si registra una difficoltà d'ingresso delle nuove generazioni; il volontario, spesso, è un adulto maturo o un anziano.

Quale ruolo gioca il mondo cattolico?

Decisamente significativo, anche se la sua centralità è limitata all'impegno nell'assistenza e nella sanità. Altri ambiti, come la protezione civile e la tutela dei beni ambientali e culturali, hanno come protagonista il volontariato di ispirazione laica.

Quanto è stato ed è importante il volontariato per fronteggiare la crisi economica?

Insieme a famiglia e Stato, è stato la «terza gamba» della rete di protezione sociale contro l'emergenza. Laddove la famiglia non è riuscita a far fronte alle minori disponibilità di reddito e l'intervento dello Stato si è dimostrato insufficiente, si sono attrezzati singoli ed organizzazioni. In modi diversissimi, a seconda dei bisogni: è stata intensificata la fornitura di beni alimentari, disposti sussidi per bollette e affitti, ampliata la disponibilità di pasti e di posti letto, e così via.

Le ristrettezze economiche sono tuttavia un dato con cui deve fare i conti anche il terzo settore...

Si tratta di un grave problema che si sta cercando di risolvere attraverso nuove modalità di finanziamento, indispensabili in caso di interventi strutturati e complessi. Si sta parlando di fundraising (raccolta fondi) e di entrate attraverso fonti alternative come le banche etiche o la «grameen bank».

Cosa può fare la Regione per garantire un adeguato sostegno?

C'è una funzione di accreditamento, controllo e monitoraggio che viene già svolta, ed è importante; ma ci sono altri versanti decisamente da potenziare. Per esempio sarebbe utile inserire il terzo settore nella programmazione, che è competenza della Regione, in modo da raccoglierne le esigenze e attivarsi di conseguenza. E' poi tutta da creare una cultura della sussidiarietà in senso forte: a prevalere è il modello sociale democratico, secondo il quale è il volontariato a porsi in via sussidiale rispetto allo Stato, non il contrario. L'Emilia Romagna si presenta comunque in condizioni migliori rispetto ad altri territori quanto al sostegno del volontariato.

L'Ac ricorda Vittorio Bachelet, servitore di Chiesa e Stato

Aprirsi al nuovo anno e alla vita, nel segno di Vittorio Bachelet. L'Azione Cattolica parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo alla Barca, in collaborazione con l'AC diocesana e il Meic, propone una mostra, allestita dal 5 al 28 gennaio nei locali parrocchiali, e un percorso aperto a tutti per approfondirne la figura. Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, già presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Bachelet fu ucciso nel 1980 dalle Brigate Rosse. Un uomo che con la sua vita semplice, il sorriso, la capacità di vedere i segni di speranza, la competenza e serietà nello spendersi per la Chiesa e il Paese «può dire molto a noi oggi, in particolare a chi si impegna nella vita pubblica ed ecclesiale nel difficile tempo presente", spiegano gli organizzatori.

Vittorio Bachelet

Oltre ad ospitare la mostra fotografica del movimento studenti di AC, che sta girando per le diocesi italiane, si terranno a S. Andrea una serie di iniziative di coinvolgimento di parrocchia e territorio. Il cuore in due incontri, con inizio alle 20.45: il 21 gennaio, con il figlio Giovanni, sull'eredità umana e spirituale di Bachelet. Si ricorderanno i tratti personali e l'essere testimone di speranza attraverso i fatti semplici e significativi della vita di padre, sposo, professore di diritto, capace di scelte di servizio alla Chiesa e alla società. Il 25 gennaio, con il magistrato Francesco Rosetti e l'avvocato ed ex presidente dell'AC, Giuseppe Gervasio, si discuterà su come servire le istituzioni per il bene comune, sull'esempio del giurista. Bachelet, ricordano gli organizzatori, «è una figura importante non solo per la più grande associazione ecclesiale italiana, della quale dal 1964 al 1973 ha guidato il profondo rinnovamento interno seguito al Concilio. Ma la sua vita di laico cristiano pienamente inserito nelle vicende del suo tempo, la sua capacità di unificare profondamente la fede e il servizio al mondo e il suo martirio avvenuto mentre serviva la democrazia e la giustizia ne fanno una personalità rispettata e amata da chi, credente o meno, vive la politica come servizio e da chi sa che è nel tessuto di esistenze "straordinariamente ordinarie" che si costruisce una cultura del bene comune che può orientare le giovani generazioni». L'obiettivo è proporre, in tempi di «emergenza educativa», figure che con la loro vita siano riferimenti credibili e autorevoli per chi si prepara alla vita adulta, per chi assume una responsabilità educativa e in particolare per chi si affaccia alla politica e all'impegno civile, sulla scorta di quanto auspicato anche nella recente Settimana Sociale dei cattolici italiani».

Sant'Andrea della Barca, mostra e tre incontri

L'associazione parrocchiale di S. Andrea apostolo, in collaborazione con il Centro diocesano di Azione cattolica, ospita la mostra fotografica su Vittorio Bachelet, preparata dal Movimento Studenti di Azione Cattolica, in occasione del trentennale dalla scomparsa: «Vittorio Bachelet: la passione per il bene di tutti» dal 5 al 28 gennaio presso la parrocchia S. Andrea alla Barca, nel salone-teatro sotto la chiesa. Orari di apertura: mercoledì 17.30-20, venerdì 17.30-20, sabato 10-13 e 18-20, domenica 12-13 e 16-19.30 Sarà possibile visitare la mostra anche in altre giornate e orari, su appuntamento, facendo riferimento a Federica tel. 3939576461, mail federica.dacorta@fastwebnet.it o Elisabetta tel. 3200377880, mail bettabernardini@libero.it Alla mostra si affiancheranno altre iniziative. Mercoledì 5 aperitivo di inaugurazione alle 19. Martedì 11 gennaio alle 20.45 cineforum con proiezione del film «Un eroe borghese» di Michele Placido (1995). Venerdì 21 gennaio alle 20.45 incontro: «Vittorio Bachelet, testimone della speranza: l'eredità umana e spirituale di una persona straordinariamente ordinaria»; interviene il figlio Giovanni Bachelet. Martedì 25 gennaio alle 20.45 incontro: «Servire le istituzioni per il bene comune: l'esempio di Vittorio Bachelet»; intervengono Giuseppe Gervasio, avvocato, già presidente dell'Azione Cattolica Italiana e Francesco Rosetti, magistrato. Volantino e info aggiornate sui siti www.azionecattolicabo.it e www.santandreabarca.bo.it

il ricordo. *Giuliano Gotti, un uomo di fede e di impresa*

DI MAURIZIO MARCHESINI *

Giuliano Gotti

Con Giuliano Gotti scompare un protagonista della vita economica bolognese degli ultimi 30 anni, un uomo che ha lavorato per l'imprenditoria locale con dedizione, intelligenza, rigore e grande onestà intellettuale.
Come segretario generale dell'Associazione Industriali ha affiancato nel loro mandato ben cinque presidenti e ha lavorato con almeno due generazioni di imprenditori: attento interprete del divenire dei tempi, pronto nel cogliere i segnali di cambiamento e a tradurli in spinte innovative per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, con una visione aperta agli scenari internazionali, anche se ancorata ai valori del nostro territorio. La sua parabola professionale ha accompagnato il cammino dell'industria bolognese in un periodo di grandi trasformazioni, dalla dimensione locale alla globalizzazione. A metà degli anni 80, quando diventava segretario generale dell'Associazione di via San Domenico, l'industria cittadina stava uscendo da anni bui sia sul piano economico che sociale e, riprendendo vigore, si apprestava a vivere una importante stagione di crescita. Emblematico il fatto che il suo debutto ai piani alti dell'Associazione degli Industriali coincida con il salvataggio e il rilancio, ad opera di un gruppo di imprenditori locali, di una delle imprese storiche del territorio, la Ducati Energia. Uno spartiacque simbolico della apertura di una stagione che vede il consolidarsi dell'industria metalmeccanica, l'affermarsi del distretto del packaging e lo sbocciare di realtà innovative nel campo delle nuove tecnologie - pensiamo ai lettori di codici a barre - destinate a diventare protagoniste sulla ribalta internazionale. Di quella stagione Gotti è stato testimone privilegiato e lucido interprete.
Sono anche anni importanti per la presenza degli imprenditori sul territorio. Lo dimostrano, ad esempio, iniziative come il restauro della fontana del Nettuno, quello dell'aula absidale di Santa Lucia in occasione del IX Centenario dell'Università, le Celebrazioni per il Centenario Marconiano dell'invenzione della radio. Di questi e numerosi altri progetti Gotti è stato appassionato promotore nella discrezione del backstage, con la sobrietà che ha rappresentato la cifra del suo operare per la crescita della cultura d'impresa del territorio. Non va dimenticato il dialogo con la Chiesa bolognese, che negli anni della sua direzione in via San Domenico ha prodotto importanti momenti (il convegno con il card. Ruini sulle radici cristiane dell'Europa alla vigilia della nascita del mercato unico nel '92, gli incontri degli imprenditori con il card. Biffi e il card. Caffarra, rispettivamente sulla Centesimus Annus e sulla responsabilità sociale d'impresa, la collaborazione al grande Congresso Eucaristico Nazionale del '97), in ciò lasciando trasparire il suo essere uomo di profonda sensibilità culturale e di fede, pur senza mai derogare al mandato laico ricevuto dal mondo delle aziende. La Bologna economica si stringe al dolore della famiglia e lo ricorda come rappresentante di una generazione che generosamente si è spesa per la crescita di questo territorio e delle sue imprese.

* **presidente Unindustria Bologna**

Dalla in Santo Stefano

Lucio Dalla

In giugno Lucio Dalla aveva proposto uno spettacolo nella piazza davanti a S. Stefano; adesso, mercoledì 5, ore 21, entrerà in Basilica per un momento che unisce recitazione (di Marco Alemanno), poesia (versi di Alda Merini) e musica originale composta dal noto artista bolognese. L'evento replica una produzione andata in scena a Parma e a Piacenza con grande apprezzamento del pubblico. Nella chiesa del Crocifisso, Alemanno leggerà il «Cantico dei Vangeli» della poetessa milanese, scomparsa nel 2009. Il copione, o meglio, la partitura, prevede un'alternanza tra recitazione e musica, come succede nei melologhi. «La parola scritta ha un volto, quella recitata ne ha un altro, e io preferisco la seconda, perché ha uno spessore diverso» dice Lucio Dalla, che rimette le vesti del compositore. «Non è la prima volta. Avevo già scritto un'ouverture per "Pulcinella" per il Teatro Comunale. Qui interagisco molto con la sonorità del verso e con la recitazione di Alemanno: sono due tipi di pathos intensi, con i quali mi confronto, ma in piena libertà. Mi sento libero di scrivere quello che sento. Canterò alcuni brani e, in chiusura, farò "Silent Night", suonando il clarinetto». Alemanno racconta l'emozione di entrare in quella basilica che per lui è sempre stata un punto di riferimento: «quando volevo trovare un momento di silenzio, una pace creativa sono sempre andato nel chiostro di S. Stefano, un luogo straordinario». L'idea di portare lo spettacolo a Bologna è venuta a dom Ildefonso Chessa: «aveva già avuto ospite la poetessa e quando ha saputo che facevamo il suo "Cantico" gli è venuto naturale proporci una data a S. Stefano». Insieme ai due artisti ci sarà la Filarmonica Toscanini, diretta dal maestro Beppe D'Onghia. L'iniziativa è sostenuta dalla Fondazione del Monte. Gli inviti per l'ingresso, ad offerta libera, sono ritirabili presso Zinelli Tessuti in Piazza della Mercanzia n.5. **(C.D.)**

Pontificia Accademia, Mattei negli «Annali»

Nuovo riconoscimento è stato attribuito allo scultore bolognese Luigi E. Mattei da parte della "Pontificia insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei virtuosi al Pantheon" di Roma.

Luigi E. Mattei

Dopo aver accolto nella Collezione d'arte della propria nuova sede di via della Conciliazione il "Volto Santo dell'Uomo della Sindone", opera donata dallo stesso Mattei nel giugno 2009, la Pontificia Accademia ha ora pubblicato un saggio dello scultore intitolato "Riflessioni sulla Sacra Sindone", nel numero X/2010 dei suoi *Annali*.

Sabbioni, il pittore di San Luca

Sarà pronta nell'arco di un anno la prossima mostra di quadri dell'artista bolognese Gianni Sabbioni con immagini del Santuario della Madonna di San Luca. L'esposizione, che verrà allestita in luogo ancora da definire, è la terza del genere per il pittore e, come nelle precedenti, il ricavato dalla vendita delle opere andrà a finanziare il Comitato per il restauro del portico di San Luca. Una cinquantina i pezzi in programma, tutti inediti e molti già pronti. «San Luca è per me una vera e propria passione - spiega Sabbioni -. È un po' come la montagna Sainte Victoire per Cézanne. Amo raffigurarne il profilo in ogni stagione, illuminato dalle luci e dai colori più insoliti, scoprendo il Santuario dalle più impensabili angolature. Un grande regalo quest'anno è stato il permesso delle clarisse cappuccine di entrare nel loro cortile, in via Saragozza, un luogo riservato alla clausura. Da quella posizione ho potuto ammirare uno scorcio del tutto nuovo». Per Sabbioni l'interesse per il Colle rappresenta un passaggio obbligato per gli artisti bolognesi impegnati nella pittura figurativa. «Le più grandi "mani" contemporanee e non, si sono cimentate con esso - dice - San Luca rappresenta Bologna più delle Due Torri e di Piazza Maggiore, è nel cuore dei figli di questa città come la più cara delle immagini. Dipingere il Colle della Guardia significa rappresentare nel modo più forte e toccante Bologna e la sua storia». In attesa di allestire l'esposizione sulla Patrona, Sabbioni prosegue la sua produzione artistica. Dall'inizio di dicembre e fino al 31 gennaio, è aperta a Venezia, nella Galleria «Bac», una sua mostra personale: «Nonostante Venezia». Esposti lavori di piccolo formato, sullo stile di quelli conservati nella collezione di Cesare Zavattini. «Sabbioni ama profondamente gli spazi delle pianure e i silenzi di queste distese - si legge nel catalogo - Il piccolo formato sollecita l'artista a dilatarne i ricordi e le impressioni conservate nella mente». (**M.C.**)

Sabbioni, San Luca estate

Domenica nella basilica di S. Maria dei Servi maratona organistica in ricordo del religioso musicista, che avrebbe compiuto 90 anni

Omaggio a Santucci

L'organo della basilica di Santa Maria dei Servi

DI CHIARA SIRK

Padre Pellegrino Santucci domenica prossima avrebbe compiuto novant'anni. La Cappella musicale di Santa Maria dei Servi, da lui fondata e diretta per più di cinquant'anni, ha deciso di ricordarlo nel modo migliore: una celebrazione, ore 11,30, accompagnata da canti polifonici eseguiti dai «suoi» coristi, e tanta musica. Il vulcanico padre dei Servi di Maria, compositore, autore di numerosi testi, docente in vari Conservatori, avrebbe sicuramente apprezzato l'idea di ricordarlo con la musica, alla quale ha dedicato la sua vita, sempre intendendola come un servizio. Per questo, dalle 14 fino alle 22, sul monumentale organo della basilica dei Servi, protagonista di numerose stagioni concertistiche con i più noti interpreti di livello internazionale (quando ancora tali rassegne a Bologna non erano in auge), si alterneranno diversi organisti che eseguiranno opere composte da Padre Santucci.

Padre Pellegrino Santucci era nato a Montecastello di Mercato Saraceno (Forlì) il 9 gennaio 1921 ed è scomparso il 24 luglio 2010. Ha diretto la Cappella Musicale «Santa Maria dei Servi» di Bologna dal 1947. Aveva iniziato nel 1933 gli studi musicali nel seminario di Ronzano, grazie all'intelligenza di padre Bernardino Piccinelli, maestro dell'Istituto. A Roma conobbe Lorenzo Perosi, che ammirò le sue composizioni. Nel 1945 si iscrisse al corso di Composizione nel Conservatorio Rossini di Pesaro; nel 1949 si diplomò brillantemente. Successivamente fu professore di composizione corale e direzione di coro nei Conservatori Rossini, Benedetto Marcello, Cherubini e nel Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma. Le sue composizioni sono circa duemila: oratori, sinfonie, concerti per vari strumenti, mottetti, cantate e una quantità enorme di musica strumentale con particolare riferimento all'organo per il quale ha scritto centinaia di brani, molti dei quali stampati. Numerose composizioni hanno vinto Concorsi nazionali e internazionali. È presente con decine di articoli pubblicati su Bollettino Ceciliano, Schola Cantorum, Strumenti e Musica, Rivista Internazionale di Musica Sacra, Canto e Voce, Arte Organaria, Avvenire d'Italia, Mondo Cattolico e altre. Alcuni titoli dalla sua vasta messe di pubblicazioni: «Opera Omnia organistica di Bach»; «L'improvvisazione nella musica», «La Madonna nella musica», «Consonanze e dissonanze». È stato membro fondatore del Centro Perosiano di Tortona ed è stato nominato membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna. L'ultima sua fatica, l'oratorio «Lamentationes Jeremiae Prophetae», eseguita da Coro e orchestra del Teatro Comunale di Bologna il 1° Ottobre del 2003, in prima assoluta, è stata premiata da un grande successo di critica e pubblico.

San Giacomo Festival, i concerti

Per «San Giacomo Festival», oggi, alle 18, Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) «I Solenni Concerti di gioia e pace. Musiche natalizie a più cori fra Cinque e Seicento». Canta l'Ensemble Color Temporis, consort di strumenti rinascimentali del Conservatorio di Ferrara, direttore Alberto Allegrezza. Il programma si suddivide in quattro sezioni che descrivono altrettanti passi del racconto evangelico della natività: l'attesa, la nascita, l'annuncio ai pastori, l'adorazione dei Magi. Nello stesso luogo giovedì 6, alle 18, la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore presenta «Salmi per voci e basso continuo» da «Salmi concertati a 2 voci, andanti e brevi in stile lombardo, op.2, Bologna1699» di I. Ghezzi, e «I tre Re», Oratorio a cinque voci e basso continuo di Anonimo sec. XVII. Sabato 8, ore 18, la pianista Martina Sighinolfi esegue musiche di Bach, Haydn, Chopin, Liszt, Prokofiev. Domenica 9, ore 18, concerto «Il Settecento e il Novecento. Musiche per violoncello da Bach ai contemporanei». I violoncellisti Jacopo Cesaratto, Martin Pratissoli, Federico Toffano e la pianista Chiara Opalio eseguono musiche di Bach, Boccherini, Lutoslawski, Lieti, Prokofiev.

Scomparso Luciano Simoni, un compositore ingegnere

Luciano Simoni

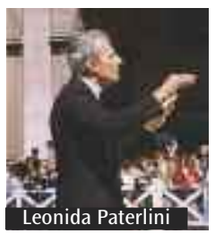
Si sapeva che aveva passato un brutto momento ma, dopo un lungo periodo di grande sofferenza, sembrava che Luciano Simoni si stesse lentamente riprendendo. Era ancora riuscito a organizzare il 22 dicembre il consueto appuntamento prenatalizio nell'Aula absidale di S. Lucia, promosso dalla Facoltà di Ingegneria. Il Quartetto dell'Ensemble Respighi aveva eseguito musiche di Mozart e sue, di quel compositore-ingegnere che si divideva equamente fra scienza ed arte, con una decisa predilezione per la seconda. Nessuno poteva immaginare che proprio il giorno dopo il professore sarebbe mancato, raggiungendo quella musica celeste alla quale ha cercato di avvicinarsi in tutta la sua apprezzata carriera di autore. Laureato in Ingegneria Elettrotecnica, Luciano Simoni è stato professore ordinario di Modellistica e Ingegneria dei Materiali Elettrici. Nel 2005 era stato nominato Professore Emerito per la sua brillante attività di ricercatore internazionalmente riconosciuta e stimata.

Come compositore, Simoni era cresciuto alla scuola di Lino Liviabella, allievo di Respighi, insegnante di composizione e poi direttore del Conservatorio di Bologna. Sotto la sua guida, aveva studiato Armonia, Strumentazione e Contrappunto. Uomo di grande fede, ha sempre perseguito nell'arte la ricerca di bellezza e verità, dedicando molte energie alla musica sacra. Soprattutto è da ricordare la «Missa solemnis», eseguita nel 1988, in occasione del IX Centenario dell'Ateneo bolognese. Essa è dedicata a Papa Giovanni Paolo II, cui il compositore consegnò personalmente nel 1998 copia della partitura e del cd contenente l'esecuzione. Fra le molte esecuzioni di musica di Simoni non si possono tacere il concerto inaugurale della stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bologna nel 1997, con la Cantata «Hymni», e la prima esecuzione, avvenuta nella Cattedrale il 29 dicembre 2000 da parte dell'orchestra A. Toscanini, della «Missa Festa» dedicata al cardinale Giacomo Biffi nel 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Nel 2002 aveva ideato il Concerto di Natale, organizzato dalla Facoltà di Ingegneria. In un ultimo scambio di battute, proprio su questo appuntamento, aveva annunciato con grande entusiasmo l'imminente uscita di un cd, per la casa discografica Tactuts, con sue musiche da camera. Ascoltarlo sarà il modo migliore per ricordarlo.

Chiara Sirk

lutto. *Paterlini, educatore e direttore di coro*

Domenica scorsa, dopo lunga malattia, è salito al cielo Leonida Paterlini, direttore per oltre trent'anni del coro «I Ragazzi Cantori di San Giovanni» di San Giovanni in Persicelo, autore dell'Inno del XXIII Congresso eucaristico nazionale, celebrato a Bologna nel 1997, «Gesù Signore», testo del cardinale Giacomo Biffi. Ne traccia un ricordo Marco Arlotti, che dal 2005 gli è subentrato nella direzione del coro. «Paterlini - dice - parlava di se stesso come di un "modesto dilettante": in realtà era una persona coltissima in campo musicale e ricchissima dal punto di vista umano, un "innamorato" della musica corale. Dal 1975 al 2005 centinaia di ragazzini si sono avvicendati tra le file dei "Ragazzi Cantori", trovando in lui non solo un insegnante di musica e di canto, ma anche un vero padre, educatore sensibile e attento. Sotto la sua guida i "Ragazzi Cantori" hanno vinto numerosi primi premi in vari concorsi corali». C'era un intento formativo in quest'attività, spiega Arlotti: «Oggi come allora l'orientamento è: raccogliere ragazzi e giovani per una formazione attenta ai valori dello spirito per mezzo della polifonia sacra antica e moderna. Questa è la motivazione profonda, unita alla passione per il canto e al valore dello stare insieme attraverso la musica. Cantare in coro educa al rispetto degli altri, è esercizio di pazienza e umiltà, vuol dire


Leonida Paterlini

fondere in armonia le diverse individualità, acquisire senso di responsabilità, rispetto e collaborazione». Di tutto questo Leonida Paterlini era un convinto sostenitore. Ma il coro non nasceva con ambizioni artistiche fini a se stesse. I riconoscimenti, anche internazionali e prestigiosi arrivavano, ma, prosegue Arlotti, «il merito maggiore di Paterlini sta nel fatto di averlo plasmato come coro primariamente liturgico, il cui primo impegno era (e rimane tuttora) l'animazione della Messa delle 10 tutte le domeniche e festività dell'anno». Tale interesse nasceva da una fede profondissima che lo ha guidato prima nel suo impegno e sostenuto, poi, negli anni della malattia. «Nel 2005 - conclude Arlotti - fu costretto ad abbandonare la direzione a causa di una terribile ed inesorabile malattia. Tuttavia è sempre rimasto punto di riferimento per tutti. A chi lo visitava non faceva mai mancare una parola di consiglio e incoraggiamento. Rimarranno per sempre vivi il suo ricordo e la sua umanità, la sua passione per la vera musica sacra, per la bellezza autentica, la grande fede vissuta in profondità nell'ora del dolore». **(C.S.)**

rassegna presepi. *Il regno della ceramica*

Il presepio di Adelfo Galli in Comune

La ceramica si conferma il materiale principe della presepistica bolognese: nella XVIII edizione della «Rassegna dei Presepi» (Loggiato di S. Giovanni in Monte) 30 autori la utilizzano, mentre gli altri due sono in ottone (quello di Belloni) e ferro (quello di Resca-Lanzoni). Ci si riallaccia così alla grande tradizione bolognese, che ha visto nella ceramica - terracotta, maiolica, porcellana - il materiale più usato, anche per la realizzazione di scorci paesaggistici. Abbiamo presepi classici di splendida fattura, come quelli di C. Scalorbi (con la suggestiva citazione del sonno e del riposo), G. Fornasari (di raccolta sobrietà), C. Cuzzeri (che riprende e attualizza temi antichi) e anche di raffinata e delicata fantasia, come quello di C. Righi. A. Cavallini propone una riflessione in un'ambientazione rarefatta e stupita, S. Paganelli crea meraviglia con i suoi chiodi simbolici, L. Finessi riporta ad una tradizione bolognese con una delle sue ambientazioni accuratissime. Sempre di più sono i presepisti che realizzano personalmente le proprie figure: R. Lolli, A.Chiarini, L. Vignocchi, L. Melloni, M. Piccoli, F. Bergamaschi. Non manca un ricordo del Santuario di San Luca nel presepio di D. De Martino. Molti i presepi tradizionali: da quello con le figurine di L. Bozzetti, a quelli di P. Tosi, C. Bergamini, N. Mirra. La Rassegna, promossa dalla sezione bolognese dell'Associazione internazionale Amici del Presepio celebra due memorie. Infatti è anche «Memorial Andrea Ferri», l'amico presepista prematuramente scomparso da pochi mesi, che dell'associazione e della rassegna stessa è stato a lungo infaticabile animatore, ed è presente con due opere oltre che col suo vivo ricordo. Inoltre, si è giunti alla IV edizione del Premio Carlo Gentili, istituito dalle Acli a ricordo di un appassionato presepista. I vincitori verranno proclamati domenica 9 alle 17. E sempre domenica 9 sarà l'ultimo giorno di esposizione, nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, del presepio di Adelfo Galli, già visitato da numerosissime persone. **(G.L.)**

«Nuèter», rivista di storia e tradizioni

È uscito il numero 2, anno 36, di «Nuèter - Noialtri. Storia, tradizione e ambiente della montagna bolognese e pistoiese», organo del "Gruppo di studi Alta valle del Reno" presieduto da Renzo Zagnoni. Una rivista-libro come sempre ricchissima di contenuti e di illustrazioni, sui temi della storia, della cultura e degli stili di vita del nostro Appennino. Tra gli scritti, tutti interessanti, segnaliamo la ricerca «Strascichi giudiziari della cattura di Guido da Cuzzano a Samoggia (1292). Un episodio della lotta fra il Comune di Bologna e i signori della montagna» di Bruno Breveglieri e l'illustratissimo «Restauri a Lustrola: l'affresco del Cristo del Balco di Lustrola e le opere dell'altare del Crocefisso nella chiesa parrocchiale» di Monica Ori. Info: www.nueter.com, info@nueter.com.

La città ha diritto di sperare

DI CARLO CAFFARRA *

L'omelia del cardinale per il «Te Deum»

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna». Cari amici, la sera di S. Silvestro e Capodanno coincidono ogni anno per noi credenti con l'ottava del Natale. E in essa la Chiesa pone il suo sguardo su Colei dalla quale il Verbo assunse la nostra natura umana.

La coincidenza di fine anno e Capodanno con la solennità della divina maternità di Maria non è priva di senso. Essa ci ricorda che ogni anno, l'anno che sta per finire e l'anno che sta per cominciare, ha il suo inizio nel parto di Maria, mediante il quale Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi. La datazione degli anni ha il suo principio da quel parto: a partu Virginis, come si scriveva negli antichi documenti. Collegando lo scorrere del tempo e degli anni colla maternità di Maria, la Chiesa libera l'uomo dalla «maledizione del tempo» o, come dice un antico testo liturgico, dal «metus temporis» [dalla paura del tempo]. Maledizione e paura, perché - come scrive il poeta - «e l'uomo e le sue tombe/ e l'estreme sembianze e le reliquie/ della terra e del ciel traveste il tempo» [U. Foscolo, I sepolcri 20-22].

È la «paura del tempo» che come un tarlo insidia i nostri momenti di felicità, avendo timore che essa non duri. Ciascuno di noi porta scritta in sé l'invocazione all'istante: «fermati, sei bello». In realtà la divina maternità di Maria che questa sera veneriamo, segna una svolta capitale nella storia spirituale dell'umanità, perché segna l'inizio della presenza in mezzo a noi del Verbo che si è fatto uomo. A causa di questa presenza, la Chiesa - comunità di coloro che credono all'evento di quella presenza - vive e trascorre il tempo in compagnia di Gesù, convinta perciò che nessuna disgrazia e nessun incidente sarà capace di eliminare quella compagnia. «Se dovessi camminare in una valle oscura» dice il Salmo «non temerei alcun male, perché tu sei con me». Lo scorrere della nostra vita ha così assunto una nuova qualità, a causa del fatto che oggi la Chiesa ricorda il parto della Vergine. Esso è accaduto dentro al tempo: non è un mito; è accaduto in un istante preciso.

Ma venendo a vivere dentro al tempo, il Figlio di Dio lo ha redento dalla sua inconsistenza. Ciò che è accaduto allora permane per sempre, e noi possiamo goderne i frutti. La fede nel parto della Vergine ci fa superare il muro della temporalità, perché ci rende contemporanei all'Eterno. Non stiamo infatti ricordando solamente il passato. Non è solo fine anno e Capodanno. Il mistero del Natale dura incessante e chiede di entrare nel volgere dei nostri giorni e trasformarli. È l'anno liturgico che qualifica l'anno civile. Mai come questa sera prendiamo coscienza del tempo e del suo trascorrere.

Questa sera, tutti, ma soprattutto coloro che hanno responsabilità pubbliche di vario genere, sono portati a fare bilanci [non solo nell'ambito economico] consuntivi e preventivi. L'anno appena trascorso non è stato certo un anno facile per la nostra città. C'è stata una grave crisi istituzionale. Le conseguenze del persistere delle difficoltà economiche non hanno cessato di colpire i più poveri e i più deboli, che sono in crescita continua, al punto che la nostra Chiesa, attraverso la sua Caritas, ha avuto difficoltà a farvi fronte. Sono grato a chi ha voluto sopperire ancora una volta a questa situazione, consentendoci di continuare a rispondere ai poveri. Ma il dato più preoccupante è che il numero complessivo dei disoccupati iscritti alle liste del Centro per l'impiego, è aumentato. L'incremento ha colpito soprattutto i giovani. L'allarme che al riguardo avevo lasciato nell'omelia di S. Petronio spero sia finalmente accolto in termini di investimenti educativi e formativi legati al tema del lavoro. Ma sono sicuro che tutti noi questa sera vogliamo guardare con speranza all'anno nuovo. Lo stesso però abbiamo fatto lo scorso fine anno per l'anno che si chiude questa sera, e così all'indietro ogni fine anno e Capodanno.

Ma allora il bisogno di sperare particolarmente forte questa sera, ed il bisogno di manifestarlo agli amici, è una necessaria illusione per evadere qualche ora dalle brutte faccende feriali? Potrebbe anche essere. Ma la Chiesa, la Chiesa di Dio che è in Bologna, celebrando oggi la divina maternità di Maria semina ancora una volta nella coscienza di questa città e di ciascuno dei suoi abitanti, le ragioni più consistenti della speranza. Il parto di Maria dà inizio alla presenza di Dio in mezzo a noi. Ed Egli è in mezzo a noi per dirci la verità circa la grandezza, la dignità dell'uomo. Per dirci che cosa significa essere una persona libera, essere una vera comunità civica e per aiutarci a vivere secondo la nostra dignità. Il Bambino nato da Maria accende la luce della bontà, e dà la forza di affrontare difficoltà di ogni genere.

Ed allora ogni bolognese, questa sera, deve chiedersi seriamente se questa città potrebbe custodire il diritto di sperare qualora si sradicasse da quell'evento che lungo i secoli ha formato l'ossatura della sua storia: l'evento cristiano. Ogni bolognese questa sera deve chiedersi se durante l'anno trascorso abbia custodito intatte le vere radici della nostra speranza, della nostra forza morale e spirituale, necessaria perché la nostra città non sia dominata dall'interesse privato più che dal bene comune, dal calcolo del potere più che dal servizio all'uomo. Lo scorrere del tempo nella nostra città, cioè la sua storia, è stato marcato dalla presenza dell'evento cristiano. Se vogliamo continuare a sperare, se vogliamo che l'augurio che ci scambieremo non sia un'usanza insignificante, partiamo da questa celebrazione coll'impegno di vigilare perché questa grande eredità non sia dilapidata, perché nessuno si permetta di disperderla. «Salva il tuo popolo, Signore: questo popolo di Bologna generoso e nobile. E benedici la tua eredità: esso è tua eredità per sempre».

*** Arcivescovo di Bologna**

L'Incarnazione guarisce la nostra libertà

L'omelia dell'arcivescovo nel giorno di Natale

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Ancora una volta, il diacono ci ha fatto ascoltare l'annuncio di un fatto che, pur accaduto duemila anni orsono, non finisce mai di essere contemporaneo.

Il fatto annunciato è che il Figlio di Dio, il Verbo «che è irradiazione della sua [= di Dio] gloria e impronta della sua [= di Dio] sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua gloria», si è fatto carne. La maestà divina ha rivestito la nostra umiltà; la ricchezza infinita si è fatta povertà; la forza debolezza. Questo è il fatto che la Chiesa oggi narra all'uomo. Ma l'uomo di oggi, l'uomo del terzo millennio può credere, anzi può avere interesse ad ascoltare questa narrazione? È ragionevole continuare a credere ad essa? Sembrerebbe di no. Tanto è vero che da qualche secolo gli uomini in Occidente hanno cercato, e cercano anche oggi, di costruire un mondo ed una società «come se Dio non ci fosse».

Più precisamente. Non è tanto l'esistenza di Dio come tale che è messa in discussione o comunque ritenuto un tema non degno di considerazione. È la presenza di Dio venuto ad abitare in mezzo a noi, che è rifiutata o comunque ritenuta non necessaria in ordine ad una buona vita umana. Non è la verità religiosa: Dio esiste, in questione; è la verità cristiana: Dio «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Se Dio c'è, non c'entra: sembra essere questa la formula dell'ateismo contemporaneo. È una presenza ritenuta superflua: sarà la scienza e la tecnica a risolvere i problemi umani. È una presenza ritenuta dannosa: dalla società la fede in un Dio presente deve essere emarginata, poiché - si dice - essa ha in sé il veleno dell'intolleranza.

Quando, tuttavia, guardiamo la realtà, la riflessione sui destini dell'uomo si fa più prudente, e meno incantata dalle «magnifiche sorti e progressive». Cristiani che avevano solo il torto di essere riuniti in preghiera, vengono massacrati. La crisi finanziaria che nessuna scienza economica aveva previsto, ha ridotto al lastrico milioni di famiglie. E che dire dell'oscurarsi delle evidenze originarie che da sempre avevano guidato l'uomo? Il matrimonio non è più solamente la legittima unione fra l'uomo e la donna; il suicidio viene nobilitato come un gesto di coraggio; l'affettività umana disintegrata dalla ragione è diventata capace di istituire legami stabili.

Ogni uomo, ogni donna pensosi dei destini dell'uomo non può non cominciare a dubitare quanto meno che l'uomo non potrà salvare l'uomo; che l'uomo ha bisogno di una salvezza che non può darsi da solo. Per quale ragione? Perché la libertà umana è tesa tra bene e male, vita e morte, senso e assurdità. Questo è il vero problema dell'uomo, il cuore del dramma dell'uomo.

«Poiché l'uomo rimane sempre libero e poiché la sua libertà è sempre anche fragile, non esisterà mai in questo mondo il regno del bene definitivamente consolidato» [Benedetto XVI, Lett. Enc. Spe salvi 24b]. Chi promette una società per sempre immune dalle insidie di una libertà che decide di sradicarsi dal bene, fa una promessa falsa e dannosa. È proprio da questa ferita della sua libertà che l'uomo ha quotidianamente bisogno di essere medicato e guarito. La Chiesa, oggi, dice all'uomo: Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, Dio stesso è presente in mezzo a noi come nostro Salvatore, Redentore della nostra libertà. In che modo? Riascoltiamo la pagina evangelica. «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». Il nostro Redentore e chi lo accoglie mediante la fede non dona la legge: non è semplicemente insegnando all'uomo ciò che è bene o male, che l'uomo viene redento. Se uno sta soffrendo di una grave indigestione, non lo aiuto spiegandogli la chimica della digestione. Se uno sta annegando e non sa nuotare, non lo salvo insegnandogli da riva il nuoto. Il Figlio di Dio fattosi uomo guarisce interiormente la nostra libertà, perché in chi crede in Lui Egli diventa sorgente di una vita nuova. Oggi, proprio oggi, Dio viene nuovamente «fra la sua gente», viene nella nostra città, e a chi l'accoglie dà «il potere di diventare figlio di Dio»: di divenire una nuova creatura. A chi crede in Lui è dato di vivere nella propria intera umanità la sua stessa vita.

Piero di Cosimo, Incarnazione

La fede è l'esperienza vissuta dell'incontro col Dio venuto ad abitare in mezzo a noi. Ed allora, cari amici, mi piace concludere colle parole di un grande pensatore russo. «Su Cristo, potete discutere, non essere d'accordo … Tutte queste discussioni sono possibili e il mondo è pieno di esse … Ma … sappiamo che sono tutte sciocchezze, che Cristo - in quanto solo uomo - non è Salvatore e fonte di vita, e che la sola scienza non completerà mai ogni ideale umano e che la pace per l'uomo, la fonte della vita e la salvezza dalla disperazione per tutti gli uomini, la condizione sine qua non e la garanzia per l'intero universo si racchiudono nelle parole: il Verbo si è fatto carne e nella fede in queste parole» [F. Dostoevskij, cit. da A. Sicari, Viaggio nel Vangelo, Jaca Book, Milano 1995, 149].

cardinal Carlo Caffarra

magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: le omelie a Castiglione dei Pepoli, nella notte e nel giorno di Natale, nella festa della Sacra Famiglia, nel «Te Deum» di fine anno e nella Messa per la «Giornata della pace» dell'1 gennaio.

Minacce alla vita, il concepito è «sotto attacco»

Nell'omelia per la festa della Sacra Famiglia il cardinale Carlo Caffarra ha voluto indicare le vie principali attraverso cui si cerca di entrare nelle coscienze per persuaderle a fare propria una «cultura di morte»

Cari fratelli e sorelle, vorrei iniziare la nostra meditazione sulla Parola di Dio dalla considerazione del fatto che la Chiesa nella celebrazione del mistero natalizio, ha voluto inserire la memoria della Santa Famiglia di Nazareth. Il Verbo facendosi carne, ha voluto entrare nella vicenda, nella storia umana attraverso la famiglia. Egli infatti volle avere una madre: essere concepito nel grembo di una donna. Volle avere un padre legale. Nasce dunque e cresce dentro quelle fondamentali relazioni famigliari di cui ci ha parlato la prima lettura. Il Concilio Vaticano II afferma del Figlio di Dio, che nell'Incarnazione «si è unito in certo modo ad ogni uomo» [Gaudium et spes 22]. La Chiesa quindi non può non considerare il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali, poiché la famiglia è stata la via che il Verbo ha percorso per venir ad abitare in mezzo a noi; perché la famiglia è la prima e più importante via che ogni uomo percorre.

La pagina evangelica appena ascoltata narra precisamente le prime vicende della famiglia del Verbo incarnato. L'inizio però di questa singolare storia è segnata misteriosamente dalla nascita del Bambino e dal pericolo che Egli deve subito affrontare. Il Neonato deve subito essere salvato da un potere che voleva ucciderlo. L'annuncio della vita - «oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore» - è subito fortemente contrapposto ad una minaccia di morte: «Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Questa pagina non è solo la narrazione di una storia; è anche un annuncio profetico: dentro alla storia umana esiste un conflitto fra il dono della vita e la minaccia della morte: la vita è insidiata dalle forze del male. E questo conflitto ha in primo luogo come «oggetto» la persona umana già concepita e non ancora nata. La minaccia alla vita concepita non dimora solo nella coscienza di singoli, ma nel nostro tempo si è concretizzata come contenuto di una cultura che non è ingiusto chiamare «cultura della morte», come ideologia, come ordinamento giuridico. L'affermazione centrale di questa cultura ed ideologia è la seguente: il concepito non ancora nato non ha un diritto assoluto e incondizionato alla vita. In linea di principio oggi ogni concepito è così esposto alla minaccia di morte. Come il neonato bambino Gesù nel Vangelo.

Due sono le vie principali attraverso cui si cerca di entrare nelle coscienze per persuaderle a fare propria questa cultura di morte. La prima è la negazione della dignità di persona al concepito, non ancora nato, contro ogni evidenza originaria e le più avanzate acquisizioni della scienza. La seconda, più subdola, è un fenomeno linguistico: evitare di chiamare le cose col proprio nome, così da esimersi dal coraggio di guardare in faccia la verità. Cari fratelli e sorelle, la pagina odierna del Vangelo ci invita a stare dalla parte non del potere che uccide ma della vita che nasce, senza ambiguità. La soppressione deliberata di un essere innocente, e tale è senza dubbio il concepito, non può mai essere giustificata.

Giorgione, Sacra famiglia

Come, allora, si possono moralmente accettare leggi che permettono di uccidere la persona già concepita e non ancora nata? Il diritto alla vita non è appannaggio solo di persone adulte e sane. Ma fra le minacce alla vita, fra le espressioni della cultura della morte non posso tacere tutte quelle condizioni obiettive, strutturali che rendono difficili e perfino ostacolano l'apertura al dono della vita: le difficoltà economiche; una politica della casa progettata a misura dell'egoismo di singoli; la difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro. «Al di sopra di tutto» ci ha appena detto l'Apostolo «vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione». Queste parole ci indicano la via percorrendo la quale diamo vita ad una vera cultura della vita: la via della carità. È percorrendo questa via, ci dice l'Apostolo, che si costruisce una società nella quale ogni persona, anche la più debole, è accolta.

Accenno solamente, e termino, ad alcuni passi necessari per percorrere la via della carità. Il primo e fondamentale consiste nella formazione di una retta coscienza morale circa il valore assoluto ed incondizionato di ogni vita umana. Il secondo consiste nel riscoprire il legame fra la libertà e la verità: sradicare la libertà dalla verità delle cose e delle persone è la premessa della tirannia, anche se mascherata dal conteggio di maggioranze e minoranze. Ma soprattutto, ed infine, al centro di ogni cultura, di ogni civiltà sta l'atteggiamento verso il mistero di Dio. Togliete dal cuore dell'uomo il timore di Dio e renderete possibile ogni prevaricazione dell'uomo sull'uomo. La santa Famiglia è l'esemplare del vero amore. Protegga essa le nostre famiglie e le custodisca nella carità.

Cardinal Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 4
Alle 11 a S. Caterina al Pilastro Messa nel XX anniversario della «strage del Pilastro».
Alle 18.30 Messa alla Casa della Carità di Corticella.

MERCOLEDÌ 5
Alle 18.30 Messa alla Casa della Carità di Borgo Panigale.

GIOVEDÌ 6
Alle 10 Messa nella chiesa di S. Michele in Bosco e visita all'Istituto Rizzoli.
Alle 15 in Piazza Maggiore saluto a conclusione del corteo dei Magi.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale dell'Epifania.

SABATO 8
Alle 9.30 in Seminario celebrazione delle Lodi in apertura del Convegno dei Diaconi permanenti.

DOMENICA 9
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e candidature di nove Diaconi permanenti.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

3 GENNAIO
Fornasini don Giuseppe (1946)
Baroni don Giuseppe (1983)

4 GENNAIO
Bottoni don Antonio (1951)
Zanarini don Alberto (2000)

5 GENNAIO
Carboni don Vito (1967)
Lorenzini don Domenico (1967)
Ghirardato don Giorgio (2008)

6 GENNAIO
Brini monsignor Giovanni (1981)
Campagnoli monsignor Luigi (2000)
Rizzi don Mario (2009)

7 GENNAIO
Gandolfi monsignor Vincenzo (1960)
Calzolari don Alfredo (1963)
Ungarelli monsignor Dante (1981)

8 GENNAIO
Bruzzi monsignor Domenico (1948)
Migliorini don Amedeo (1973)
Minello don Mario (2000)

9 GENNAIO
Lambertini don Andrea (1948)
Pasi monsignor Enzo (1985)
Clamer don Giacomo Maria (2002)
Gamberini don Luigi (2007)

Il presepe dell'Osservanza

Non può mancare il presepe in una chiesa francescana, memoria visiva dell'amore per Gesù di S. Francesco, che volva «vedere e farci vedere Gesù» e lo vide a Greccio nella notte di Natale del 1224. L'Osservanza ha allestito anche quest'anno un presepe artistico con movimenti meccanici essenziali, per non distrarre la fede come avviene in troppi presepi, dove si ammira più la curiosità dei movimenti che l'ispirazione. All'interno del convento, nel Museo, è conservato il presepe settecentesco di A. Piò e F. Scandellari, opera in cotto di raro valore artistico.

L'Osservanza

cinema
le sale della comunità

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
L'illusionista
Ore 15 - 16.50 - 18.40

ANTONIANO
v. Guinizelli 3
051.3940212
Cattivissimo me
Ore 16 - 17.45 - 20.15

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Benvenuti al Sud
Ore 16.30 - 18.45 - 21

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015
The tourist
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni
Ore 15.30 - 17.50 - 20.20 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
The social network
Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
Potiche
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Chiuso

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Harry Potter e i doni della morte
Ore 15.30 - 18 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Natale in Sud Africa
Ore 15 - 17 - 19 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Le cronache di Narnia
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Rapunzel
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
American life
Ore 15 - 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Natale in Sud Africa
Ore 15 - 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Rapunzel
Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Incontro per coniugi a San Luca - Rinnovato il Consiglio centrale diocesano della Società di S. Vincenzo de' Paoli
Il Rinnovamento nello Spirito promuove un «Roveto ardente» - Borgonuovo di Sasso Marconi, concerto di tre cori

diocesi

SANTUARIO SAN LUCA. Oggi presso il Santuario della Beata Vergine di S. Luca si terrà un incontro di formazione per coniugi con il seguente programma: ore 15 nell'aula Santa Clelia, accoglienza e catechesi paolina, a cura dell'Istituto S. Famiglia aggregato alla Società San Paolo; ore 16,30 in cripta Adorazione eucaristica guidata; ore 17,30 nell'aula Santa Clelia incontro con il rettore del santuario monsignor Arturo Testi sul tema: «Sulle tracce del Signore Gesù per una vita buona, bella e beata: il perdono»; ore 18,30 circa, piccolo buffet per condividere insieme prima dei saluti. Per informazioni: diacono Piero Lucani, tel. 345.3448540

parrocchie

LAGARO. Oggi alle 17 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Lagaro (piazza della Chiesa, 1) catechesi sul tema «La spiritualità eucaristica di Maria Pia Benati: il cuore sia nel tabernacolo, lo sguardo alla croce» tenuta da Sr. Federica Siviero dell'Istituto Missionario dell'Eucaristia. Seguiranno Vespri e benedizione eucaristica.

associazioni e gruppi

SAN VINCENZO. È stato rinnovato il Consiglio centrale diocesano della Società di San Vincenzo de' Paoli (Conferenze di San Vincenzo) Sono stati eletti: presidente Raffaella Susco Benfenati, vicepresidente Carla Onida, segretario Daniele Baldi, tesoriere Francesco Gombi e membro dell'Ufficio di presidenza Sonia Cai Sabbattini. Il Consiglio così rinnovato sarà in carica per il triennio 2011-2013.

«ROVETO ARDENTE». Il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi promuove un «Roveto ardente» - Adorazione al Santissimo Sacramento venerdì 7 dalle 21 nella chiesa di S. Antonio Abate presso il Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55). L'adorazione inizierà dopo la Messa di apertura.

società

AMICI DELLA SCUOLA. Il sito www.renazzo.com/amicidellascuola degli «Amici della scuola» di Renazzo è stato aggiornato con le 4 sintesi relative agli incontri di ottobre 2010.

musica e spettacoli

SASSO MARCONI. Nel periodo natalizio a Sasso Marconi si tengono tre «Concerti di Natale», eseguiti da tre cori locali: Coro «AcCanto al Sasso» di Sasso Marconi, diretto da Silvia Vacchi, Coro «Dei Verbum» di Pioppe, San Lorenzo di Sasso Marconi e Vado, diretto da Giovanni Montanaro e Coro San Sebastiano di Borgonuovo diretto da Matteo Giuliani. Il terzo si svolgerà sabato 8 alle 21 nella chiesa di S. Sebastiano a Borgonuovo. L'ingresso è ad offerta libera e il ricavato verrà devoluto a padre John Bashobora, parroco in Uganda.

ANTONIANO. Riprende la stagione di «Teatro ragazzi» nel teatro dell'Antoniano (via Guinizelli 3). Domenica 9 alle 11 e alle 16 verrà messo in scena «La sirenetta». Prevendita online su Vivaticket.it e punti vendita Vivaticket a

Il presepio «della pace» a S. Teresa di Gesù Bambino

Santa Teresa, il «presepio della pace»

Nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù, oltre al presepe vivente realizzato nella notte di Natale, ci sono due bei presepi fissi, allestiti entrambi per iniziativa del parroco monsignor Giuseppe Stanzani. Il più curioso è senza dubbio quello allestito sull'altare della Cappella feriale (ex chiesa parrocchiale). Qui, le belle statue tradizionali (la Natività, i pastori, i Magi) sono circondate da cartelli che riportano le frasi più significative del Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata della pace di quest'anno: «Liberi di credere», «liberi di vivere», «la verità non si impone con la violenza» e altre ancora. «Guardando a queste frasi – spiega monsignor Stanzani – ci siamo preparati all'1 gennaio, quando a tutti i fedeli è stato distribuito il Messaggio del Papa». Nella chiesa parrocchiale, invece, è ospitato un grande presepio artistico e meccanico, «un presepio napoletano – spiega sempre il parroco – nel quale i personaggi si muovono e compiono le loro incombenze per esprimere la propria gioia per la nascita del Salvatore».

Pieve di Cento, Natività «in vista»

La parrocchia di Pieve di Cento, guidata da don Paolo Rossi, sta cercando di trasformare il paese nella «città dei presepi», con l'intento di riportare lo sguardo di tutti sul Bambino e sulla sua Santa Famiglia. Con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura, dell'associazione «Amici del Presepe», della Pro Loco e dei commercianti, la parrocchia ha dato origine ad una particolare manifestazione, che si ripete ormai da quattro anni, con partecipazione in progressivo aumento. L'evento si accinge a diventare tradizione: Pieve di Cento già l'anno scorso vedeva più di 180 presepi (quest'anno sono oltre 220) esposti per le vie, sui davanzali e sui balconi delle case, nei negozi, presso i monumenti storici e in piazza. I presepi segnalati vengono fotografati e le fotografie esposte in piazza assieme ad una piantina, che aiuta a costruirsi un percorso per poterli visitare personalmente. Nello stesso tempo la parrocchia si occupa dell'allestimento di una mostra di presepi artistici ed artigianali, italiani ed esteri, presso la sala della Partecipanza (via Garibaldi); mostra che, attraverso alcuni riferimenti alla Sacra Scrittura, mira a divenire uno strumento di evangelizzazione. Quest'anno è intitolata «Il germoglio di Iesse» e si rifà al libro del Profeta Isaia, dal quale sono tratti alcuni brani che, accostati ai vari presepi, aiutano la comprensione e la riflessione. La base portante dei presepi è costituita da un grande albero sempreverde, attraverso la cui simbologia si vuol trasmettere il significato cristiano dell'abete natalizio. Un albero sempreverde che ricorda quello della vita, piantato da Dio nel giardino dell'Eden; che ricorda il legno dell'Arca dell'Alleanza; la legna sulle spalle di Isacco; un albero «piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai»; un albero che ci ricorda il legno di una mangiatoia, profezia di una deposizione sul legno della croce; che, nel giorno della nascita di Gesù, ci ricorda che la sua venuta è una missione di salvezza e sofferenza. Un albero che ci ricorda l'Ascensione di Gesù verso il cielo, ma anche il contatto con la terra attraverso le sue radici. Secondo la tradizione cristiana, anche le luci appese all'albero rappresentano la luce che Cristo dona all'umanità, mentre i frutti dorati appesi ai rami e i doni raccolti attorno ad esso simboleggiano l'amore che il Signore ci offre. La mostra è impreziosita da quadri inerenti al Natale del gruppo dei «Pittori Pievesi», e da una serie di santini e di biglietti augurali dei primi del '900 a cura di un gruppo di collezionisti. È aperta fino al 9 gennaio nei giorni feriali dalle 16 alle 18, sabato e giorni festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 18,30. Info: presepiinvista@libero.it.

Uno dei presepi

Tiziana Busi

Mostra di santini al SS. Salvatore

Si è aperta lo scorso 23 dicembre e lo rimarrà fino a domenica 9 (orario 9-12 e 15-18) la mostra di santini antichi organizzata presso l'abbazia del SS. Salvatore (via C. Battisti 16) dall'Opera pia «Il pane di S. Antonio» (a cura di Mara Andreotti) in collaborazione con il Ceis (Collezionisti emiliani di immagini sacre). Il tema di quest'anno della mostra, giunta alla 13ª edizione, è «Le festività natalizie: Natale, S. Stefano, S. Giovanni». «Si tratta di circa 200 santini, datati dai primi dell'800 ai giorni nostri - spiega Alberto Bizzocchi, del Ceis (il quale fa parte a sua volta del Centro culturale SS. Salvatore) - Il soggetto più comune è naturalmente la Natività, ma ce ne sono anche altri: compreso San Giovanni evangelista, la cui festa ricorre il 27 dicembre e che quest'anno abbiamo voluto aggiungere come omaggio alla "Comunità di S. Giovanni", la congregazione che regge la chiesa del SS. Salvatore». «La scelta dei santini - prosegue Bizzocchi - è stata fatta non in base alla loro antichità e tanto meno al loro valore commerciale, ma alla loro attinenza al tema della mostra. Il nostro intento, infatti, è di svolgere una catechesi attraverso le immagini: scopo che i santini hanno sempre avuto nella nostra storia».

Un santino

Concerto a Santa Maria delle Grazie

Nella parrocchia di S. Maria delle Grazie in S. Pio V (ingresso via Saffi 17/2) mercoledì 5 alle 20.30 si terrà il concerto «Arrivano i Magi». Esecutori: solisti e coro dell'Ensemble «Antonio Vivaldi» diretti da Michele Fortuzzi; organo Gabriele Musenga, violino Leda Beltrami. Musiche tradizionali antiche e moderne e di Palestrina, Banchieri Arcadelt, Schnabel, Liviabella e Santucci. Ingresso a offerta libera pro opere parrocchiali.

San Lorenzo di Budrio: il Battesimo

Da vent'anni ogni Natale realizzano un presepe artistico così bello, originale e interessante da richiamare un bel po' di visitatori. Sono un gruppo di amici della parrocchia di S. Lorenzo di Budrio, ai quali dà voce Andrea Bonato. «Ci è sembrata - dice - un'occasione per stare insieme, facendo qualcosa di bello. Così, avendo tante competenze diverse (c'è l'ingegnere, il falegname, l'architetto, chi ha conoscenze di meccanica, io sono un musicista) ci siamo accorti che potevano costruire un presepio "notevole". Iniziamo a settembre a progettarlo e a decidere un tema, poi per due mesi ci vediamo anche quattro sere la settimana per la realizzazione. Abbiamo uno spazio molto grande in cui allestirlo: un ex teatrino parrocchiale». Riguardo al tema, Bonato spiega che «abbiamo pensato di dare uno spunto di riflessione, ogni volta diverso, così che il presepe diventi un momento di catechesi. Quest'anno, il nostro vicariato propone una riscoperta del Battesimo e noi abbiamo ripreso l'idea usando i simboli dell'acqua, del fuoco e della luce. C'è una struttura, alta sei metri, a forma di battistero, sorretta da otto colonne. In mezzo c'è un fonte battesimale pieno d'acqua e, come su un'isola, la Natività collocata in una sorta di tabernacolo che s'ispira a quello dell'altare maggiore della nostra chiesa. Da qui cadono quattro fontane: da Gesù sgorga l'acqua nuova, che salva. Il fuoco è in una grotta dove si trovano i pastori e in un loro accampamento. Tutto è collocato al centro della sala, così i visitatori possono girarci intorno. Per aiutare nella comprensione mettiamo dei cartelli all'ingresso e alle musiche si alterna una voce che dà spiegazioni». Elisa Bonato spiega che «anche le statua cambiano. A volte sono vestite con abiti della Palestina, a volte possono rappresentare persone di diversi popoli, altre volte hanno abiti moderni». Una bella soddisfazione? «Sì, l'iniziativa è molto seguita e da anni al Concorso diocesano, per il settore presepi artistici, vinciamo il primo premio». Il presepio è visitabile fino al 16 gennaio (ore 9-12 e 15.30-19).

Presepio di S. Lorenzo di Budrio

L'adorazione dei Magi

La Natività

Santi Bartolomeo e Gaetano: la manifestazione del Signore

Anche quest'anno, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano è stato allestito un originale presepio, che rimarrà esposto fino al 16 gennaio: domenica 9 alle 17.30 verrà presentato dall'autore, lo scultore Donato Mazzotta e dall'allestitore, Carlo Degli Esposti. Ce ne parla il parroco monsignor Stefano Ottani. «L'idea da cui nasce questo presepio – spiega – è di unire la rappresentazione tradizionale del Natale con la straordinaria ricchezza con cui la liturgia ce lo presenta. Secondo la liturgia quello di Natale è il tempo della manifestazione del Signore: ed Egli non si manifesta solo ai pastori, nascendo a Betlemme, ma anche ai Magi, rappresentanti di tutti i popoli, nell'Epifania; a Israele, quando Gesù viene battezzato nel Giordano e dall'alto una voce lo indica come il "Figlio amato"; ai discepoli, alle nozze di Cana, quando, cambiando l'acqua in vino, compie il primo dei "segni" e i discepoli credono in lui. Questo tempo della manifestazione diventa così il nostro presepio, collocato non per caso nel battistero: infatti è il Battesimo, e in generale i sacramenti, che ci rendono partecipi della grazia del Natale: il Figlio di Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi figlio di Dio». «Il presepio - prosegue - è stato commissionato a uno scultore che vive e lavora a Bologna, Mazzotta, che ha interpretato in modo originale le quattro scene che gli sono state richieste. Nella prima, la Natività, sono anche proposte figure tradizionali del presepe bolognese: la Meraviglia, il dormiglione, le contadine che portano cesti con la frutta e con le uova, il pastore che davanti a Gesù si toglie il cappello. Così come nella scena dell'adorazione dei Magi i tre sono caratterizzati come rappresentanti ciascuno di un continente allora conosciuto: Europa, Asia e Africa, e con i doni tradizionali: oro, incenso e mirra. Molto interessante è la scena delle nozze di Cana (Gv 2): si vede la sedia vuota lasciata da Maria, che si è avvicinata a Gesù, e il volto di quest'ultimo molto espressivo nel reagire fortemente («che c'è fra me e te, o donna?»); ma nello stesso tempo un servo attinge l'acqua dalla fonte e se ne vede un altro che vede tale acqua trasformarsi in vino, mentre una serva sta porgendo calici colmi di vino a maestro di tavola per fargli assaggiare quel nuovo prodotto. Straordinariamente bella è la scena del Battesimo di Gesù, dove egli è immerso nell'acqua del fonte battesimale e angeli che scendono dal cielo mostrano quello che il Vangelo racconta: la voce del Padre che rivela il Figlio prediletto che Giovanni sta battezzando, lui che lo aveva già rivelato a Israele indicandolo presente nel mondo». «Questo presepio – conclude – indica il significato e la grazia del Natale, invitandoci a immedesimarci e a divenire noi stessi protagonisti di questo evento». «Sono rimasto fin dal primo momento affascinato dal percorso e dal messaggio teologico che monsignor Ottani mi ha esposto – racconta Mazzotta – e ho desiderato tradurlo in sculture, perché ci credo; tanto che per realizzare questo lavoro ho rinunciato ad altre opportunità. I soggetti che ho scolpito – prosegue – sono in tutto 33: tutti sono in terracotta, materia che amo molto. E infatti essa è dipinta, ma in modo "leggero", così che si può vedere al disotto la "materia prima", che è molto bella».

Salesiani, gita speciale

La visita alla Marchesini Group

Prima la teoria in classe; poi la pratica in azienda. Dai Salesiani alla Marchesini Group. Dove, nel nuovo stabilimento a Pianoro, sono «andati in gita» i meccanici del quarto e quinto anno e gli elettronici del corso Trasfertisti dell'Istituto professionale «Beata Vergine di San Luca». Una «uscita» arrivata dopo la prima tranche di lezioni ad alto tasso di specializzazione perché tenute da Alessandro Grazia, responsabile degli uffici di progettazione della Marchesini Group. E dopo questo blocco di lezioni (a breve ne seguirà un altro), gli oltre cinquanta ragazzi hanno bussato alle porte dello stabilimento di Pianoro. Per ben due volte: la prima durante la recente inaugurazione e la seconda per un tour speciale. In quest'ultima occasione, gli studenti hanno potuto «mettere le mani in pasta», vedendo in funzione alcune linee di confezionamento di ultima generazione (impiegate per lo più nei settori farmaceutico e cosmetico). Al termine della visita, i ragazzi hanno incontrato anche numerosi ex alunni dei Salesiani che, dopo aver appreso le nozioni necessarie a scuola, hanno messo a disposizione della Marchesini Group le loro competenze. «Devo ringraziare profondamente la Marchesini Group - commenta don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - che con grande impegno aiuta i nostri allievi per esser pronti all'inserimento nel mondo del lavoro offrendo loro possibilità di incontro ed esperienze all'avanguardia. Come salesiani abbiamo a cuore il bene integrale dei giovani e con collaborazioni così preziose riusciamo ad offrire loro il meglio del territorio». «E' sempre un momento emozionante per noi vedere degli studenti in visita all'azienda. - sottolinea Maurizio Marchesini, Amministratore delegato di Marchesini Group e Presidente di Unindustria Bologna -. Vedere i loro occhi colmi di stupore e desiderio di imparare mi fa ben sperare per il futuro delle nostre imprese».

Oratorio don Orione, i genitori in scena

Saranno i genitori dei ragazzi che frequentano l'Oratorio «Don Orione» della parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo a mettere in scena, giovedì 6 alle 11.15 al Cinema Orione (via Cimabue 14) un divertente spettacolo intitolato «La vita è una cosa meravigliosa». L'evento è aperto a tutti. Al termine verranno distribuiti caramelle e dolcetti. «Sono già due anni che attuiamo questa iniziativa - spiega una mamma - Lo scopo è "metterci in gioco" davanti ai nostri figli, per mostrare loro che anche noi sappiamo giocare e divertirci, e trasmettere così tanti valori che non sempre riescono a "passare" nella vita quotidiana».

A Betlemme il concerto «Per la vita e la pace»

Grazie ad uno staff tutto bolognese, la musica ha rinnovato a Betlemme la speranza di un immediato futuro di pace. Nel suggestivo palcoscenico della chiesa di Santa Caterina, parte integrante della Basilica della Natività, si svolta infatti la decima edizione del «Concerto per la Vita e per la Pace»,organizzato dal produttore bolognese Rino Maenza. L'iniziativa, partita da Greccio e riproposta la vigilia di Natale anche a Gerusalemme, ha espresso il valore sublime della musica come chiave di relazioni tra popoli. Un'esemplare manifestazione, promossa dall'associazione «Per la Vita e per la Pace» e sostenuta dal Ministero della Gioventù, voluta come messaggio di pace al mondo intero, non a caso trasmessa dal cuore della cristianità proprio il giorno di Natale su Rai 3, ben riuscita grazie all'esibizione di artisti di fama internazionale per tenere viva il desiderio di pace e amicizia tra i popoli. A Betlemme gli onori di casa li ha fatti il sindaco Victor Batarseh, accompagnato dal console italiano Nicola Manduzio, davanti ad un parterre qualificato dalla presenza del nunzio apostolico in Terra Santa monsignor Antonio Franco, del custode di Terra Santa padre Pierbattista Pizzaballa e del salesiano don Gianni Caputa, al quale si deve la recente riapertura del museo dei presepe di Betlemme.

Alcuni ospiti

Francesca Golfarelli

Giovedì dalle 14.30 la tradizionale sfilata, animata da brani tratti dal Vangelo e dal Messaggio per la Giornata della pace

I Magi nel centro città

DI MARCO BARONCINI

«Le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro paesi». Stimolato dalla citata preoccupazione del Santo Padre, racchiusa nel messaggio per la XLIV giornata mondiale della pace, il Comitato per le Manifestazioni Petroniane (composto dalla Chiesa di Bologna, dal Comune, dalle Fondazioni Carisbo e Del Monte, da Ascom, da Confcooperative, da Confartigianato e dagli Sbandieratori Petroniani) ha organizzato, avvalendosi come sempre delle varie esperienze presenti sul territorio bolognese, l'edizione 2011 dell'Arrivo dei Magi per giovedì 6 gennaio. La mancata libertà religiosa non è infatti un problema solo delle comunità religiose, ma della intera comunità civile, in quanto questa dimensione attiene ad un autentico sviluppo umano integrale. Quando si parla di mancata libertà religiosa si è tentati di pensare, sebbene con grande tristezza, solo ai «lontani» mondi asiatici e africani e a quelle immagini sempre più cruente di persecuzione e di violenta intolleranza. Ma non dobbiamo dimenticare che vi sono «forme sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini», come afferma sempre il Papa. La manifestazione cittadina del 6 gennaio in piazza Maggiore, attraverso la narrazione evangelica della natività di Gesù, si pone proprio lo scopo di fugare quei tentativi di oblio dei sostanziali simboli religiosi, sostituiti magari da fuorvianti e consumistiche immagini che, col mistero epifanico, hanno un'attinenza solo di tipo linguistico. La dimensione religiosa, come ci ricorda Benedetto XVI, pone le corrette basi della convivenza civile e quindi della pace; la sua assenza o il suo oscuramento, quasi che si debba negare Dio per essere considerati cittadini attivi, mette in dubbio il pieno rispetto dell'altro. Come ogni anno, piazza Maggiore sarà trasformata in un piccola Betlemme dai vari popolani, mestieranti, pastori, soldati romani, sacerdoti del tempio, orientati verso il sagrato di San Petronio dove verrà collocata la capanna della Natività, in attesa dell'arrivo dei Magi (che partiranno alle 14.30 dalla Montagnola) guidati da angeli e da una grande stella cometa. Una delle particolarità di quest'anno sarà la presenza di un gruppo di pattinatori della Federazione Italiana di Pattinaggio che, vestiti da angeli, distribuiranno ai passanti alcuni oggetti richiamanti il messaggio per la pace del Santo Padre, con frasi quali «La libertà religiosa è via per la pace», «I credenti hanno diritto di cittadinanza», «Il mondo ha bisogno di Dio». La stessa narrazione dei testi della natività sarà «puntellata» dalla lettura di brani tratti dal messaggio per la pace. Come la moltitudine dell'esercito celeste annunciò ai pastori «pace in terra agli uomini che egli ama», così si vuole annunciare a Bologna il medesimo canto di pace. Naturalmente non mancherà la tradizionale accoglienza bolognese, garantita dai suoi gustosi sapori offerti dalla ditta Alcisa e preparati dai volontari della Copagri.
Infine la manifestazione, animata dalla tradizionale musica della banda Puccini, riceverà verso le 15 il saluto del cardinale Carlo Caffarra e del commissario Annamaria Cancellieri.

I magi in Piazza Maggiore negli scorsi anni

Epifania, il cardinale al Rizzoli

Confermando una tradizione che si rinnova, giovedì 6, solennità dell'Epifania, il cardinale Carlo Caffarra trascorrerà la mattinata sul Colle di S. Michele in Bosco, dove si trova l'omonima chiesa e dove ha sede l'Istituto ortopedico Rizzoli. Alle 10 celebrerà la Messa nella chiesa; concelebrerà il parroco di San Michele in Bosco padre Lino Tamanini, camilliano. Poi la tradizionale visita ai reparti pediatrici del Rizzoli, accolto dal direttore generale dell'Istituto Giovanni Baldi e dal direttore scientifico Francesco Antonio Manzoli. Il Cardinale sarà accompagnato dalla Befana-infermiera per gli auguri ai bambini e ai ragazzi ricoverati e i regali, donati quest'anno dalle aziende Chicco, LudoVico e Orsini.

Il cardinale al Rizzoli

I presepi nelle scuole paritarie

Dall'alto, presepi S. Luigi, S. Vincenzo de' Paoli, Maestre Pie, Cerreta, S. Severino, S. Alberto M.

La nascita che si celebra nel presepe consacra tutte le nascite e porta un messaggio che si incarna ogni volta nel contesto storico ricordandoci l'attualità del cristianesimo. E' questo il motivo per cui tante scuole paritarie ne hanno allestito uno. Sottolinea Carlotta Campo, mamma di Anna, studentessa del «S. Alberto Magno»: «Non si tratta solo di tirare fuori scatoloni di statuine, di un semplice rito, ma della conferma del valore assoluto della vita, centro di ogni raffigurazione della Sacra Famiglia. Per questo trovo importante coinvolgere i bambini nella realizzazione del presepe allestito nelle nostre scuole e nelle famiglie». «Il presepe dentro la scuola - fa eco Marco Fantoni delle Maestre Pie - E' una conferma del significato profondo del Natale, che non passa certamente attraverso gli spot televisivi, ma richiede riflessione su quell'orizzonte che si apre ogni volta che Cristo rinnova la sua nascita. Quel Bambino è segno che Dio continua a nascere per noi». C'è chi come Francesca Deyla, genitore del «San Luigi», tutti gli anni partecipa attivamente alla consueta esposizione, dentro all'istituto barnabita, di presepi manufatti, frutto della creatività degli studenti. «Farci parte attiva insieme ai nostri figli ci coinvolge anche emotivamente - spiega - facendoci soffermare sul valore delle figure presenti, dai pastori ai Magi, che ci ricordano il senso del cercare, la meta che ci orienta». La riflessione di Claudia Cancella, presidente dell'associazione «La Scuola è vita» si incentra su un aspetto che dimostra come oggi più che mai sia necessario far conoscere la scena che da Betlemme cambiò il mondo. «L'accoglienza del prossimo, che riveli o meno la sua grandezza di essere umano - dice - è l'input più moderno che ci giunge contemplando la Natività. Tutto è in tensione verso quel Bambino, accolto dagli umili ma anche cercato dai re. La nostra epoca, ancora dilaniata da divisioni culturali, politiche e razziali dovrebbe prendere il ritmo nelle relazioni proprio da quel messaggio di apertura all'altro che ci descrive il Vangelo. Un'accoglienza che si manifesta in tutte le circostanze della vita, dalla nascita alla morte e che riguarda la persona nella sua integrità». Grazie al presepio impariamo dunque a spalancare le braccia, come quei pastori che continuano a rappresentare la gioia nel ricevere il dono dell'amore divino. **(F.G.)**

Giovedì in Cattedrale la Festa dei popoli nella Messa del cardinale

«La festa dei popoli»: è così che da 13 anni è chiamata la concelebrazione che si tiene in cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo, alle 17.30 della solennità dell'Epifania. Giovedì il cardinale Caffarra presiederà l'Eucaristia concelebrata da diversi sacerdoti «etnici» e con la partecipazione di una folla di immigrati.
L'Epifania è la manifestazione di Cristo nella carne per la salvezza dei popoli. E i popoli animeranno la celebrazione. In apertura, saranno i polacchi a cantare l'«Adeste fideles»; il Kyrie sarà in varie lingue, il Gloria in spagnolo dell'America latina. La prima lettura di Isaia sarà in inglese, letta da un filippino; il Salmo 71 sarà cantato in francese da suore del Congo e della Costa d'Avorio; l'epistola ai Filippesi verrà letta da un peruviano in spagnolo; l'Alleluia verrà cantato dagli africani francofoni; il Vangelo sarà letto in italiano. All'offertorio le suore della Tanzania canteranno in kiswahili, mentre tre Magi porteranno doni all'altare, vestiti in abiti tradizionali dei tre continenti: dell'Asia un cinese, dell'Africa un nigeriano, dell'Europa un romeno.
La preghiera dei fedeli sarà a più voci. Canto alla Comunione sarà «Stille nacht», anche nella versione italiana «Astro del ciel». In conclusione, canti natalizi in varie lingue. Sarà monsignor Andrea Caniato a coordinare la sequenza dei canti (prove alle ore 16). Dopo la Messa, momento conviviale nella Sala Bedetti dell'Arcivescovado. Un altro appuntamento per gli immigrati è previsto sabato 8: alle 14.30 raduno al Meloncello per poi salire in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di S. Luca.

Messa dello scorso anno

Don Mazzanti, dal Brasile auguri e una preghiera

Desidero augurare a tutti un felice Natale e un sereno anno nuovo. Auguri specialmente alle famiglie e ai bimbi che stanno per nascere. In fondo a Natale celebriamo la nascita di un Bimbo, un parto speciale. Si presume che Maria di Nazareth avesse circa sedici anni quando rimase gravida per opera dello Spirito Santo. Qui in Amapá e ancor piú nel grande Stato del Pará le «Marie» di quindici anni di etá o persino piú giovani sono davvero molte: opera affatto spirituale, ma semplicemente di sconsiderati o di immaturi in carne e ossa, che nella maggior parte dei casi non riconoscono la paternitá, perché non vogliono o perché non possono. Poi, spesso succede che appaia dal nulla un altro padre, quello adottivo, che a volte è un «Giuseppe» non sempre molto puro e casto, e gli piace bere. E quanti i piccoli innocenti Gesu Bambino che non possono nascere, sacrificati per tutelare la salute della Maria! In questi giorni di attesa, il Brasile della televisione appare come un bambinone consumista e entusiasta, che non puó fare a meno di ricevere e dare regali. Euforico. Di che? Pare che sia in atto una certa crescita economica, e il rafforzamento del Real sul dollaro sta inducendo le masse a guadagnare ottimismo e a spendere di piu e in fretta quello che hanno. E anche quello che non hanno. Anche i piccoli e poveri Gesú locali sono beneficiati da Babbo Natale, diventato ormai un dipendente delle Poste. Sí, perché le Poste locali organizzano un servizio gratuito di distribuzione regali. Ma facciamo in fretta, perché: finito il Natale finito tutto! Si spengono le luci pisca -pisca (intermittenti), Babbo Natale ritorna il disoccupato in bermuda di sempre, senza camicia e infradito ai piedi, sdraiato a tempo pieno nell'amaca. Mentre tutte le «Maria» sono pazientemente in fila per ricevere il sussidio famiglia. Speriamo che le tante famiglie di Nazareth senza casa e in cerca almeno di una mangiatoia a basso costo non siano dimenticate. Ora una richiesta di preghiera. Ildene e Paulo, due catechisti della parrocchia, hanno perso la vigilia di Natale il loro unico figlio, Gabriel, in un incendio. Preghiamo intensamente perché Ildene e Paulo non brucino nell'inferno dei sensi di colpa e della disperazione! Infine: il mio servizio in Macapà sta per terminare. La parrocchia sta per accogliere un parroco brasiliano. Missione compiuta. Per ora un tempo di ferie e programmazione in Italia, da gennaio. Prima di ripartire in missione. E la missione è ovunque c'è l'umanità che Gesù ha assunto.

don Alberto Mazzanti

Migranti, un «master»

La Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, nella persona del direttore padre Gianromano Gnesotto, invita gli studenti di Giurisprudenza a partecipare al master in «Diritto delle migrazioni» che si terrà a Bergamo dal prossimo febbraio. Le diocesi abbisognano di almeno un competente nel settore; e per il master sono disponibili borse di studio. Info: padre Gnesotto, tel. 06.66179024, fax 06.66179070, gnesotto@migrantes.it, www.migrantes.it.